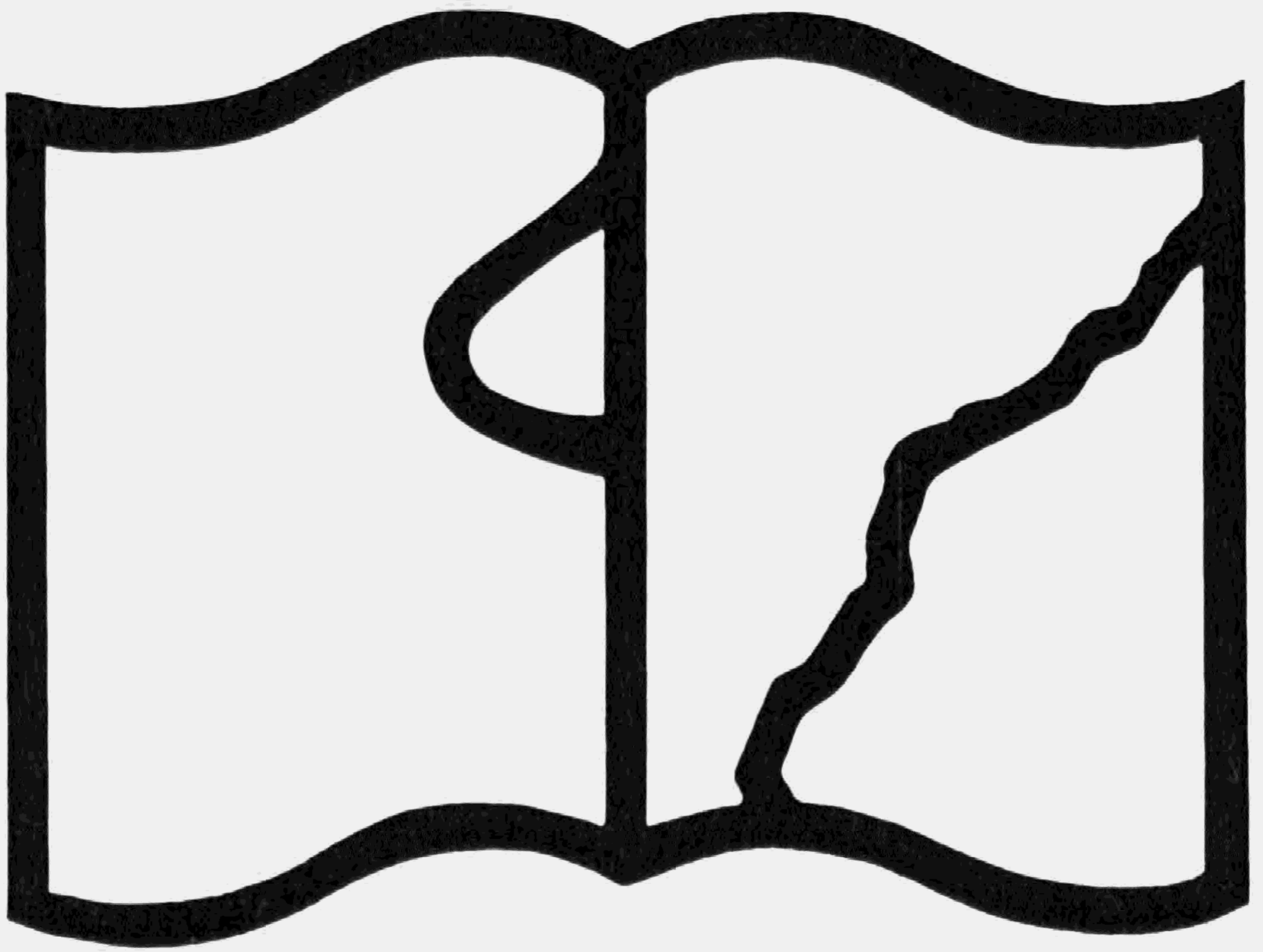


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# **Testo Deteriorato**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2710  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

IL PIU' FEDEL

FRA I VASSALLI

DRAMATER MUSICA

Da Rappresentarsi

IN FIRENZE

NEL PRESENTE AUTUNNO

dell' Anno 1704.

SOTTO LA PROTEZIONE

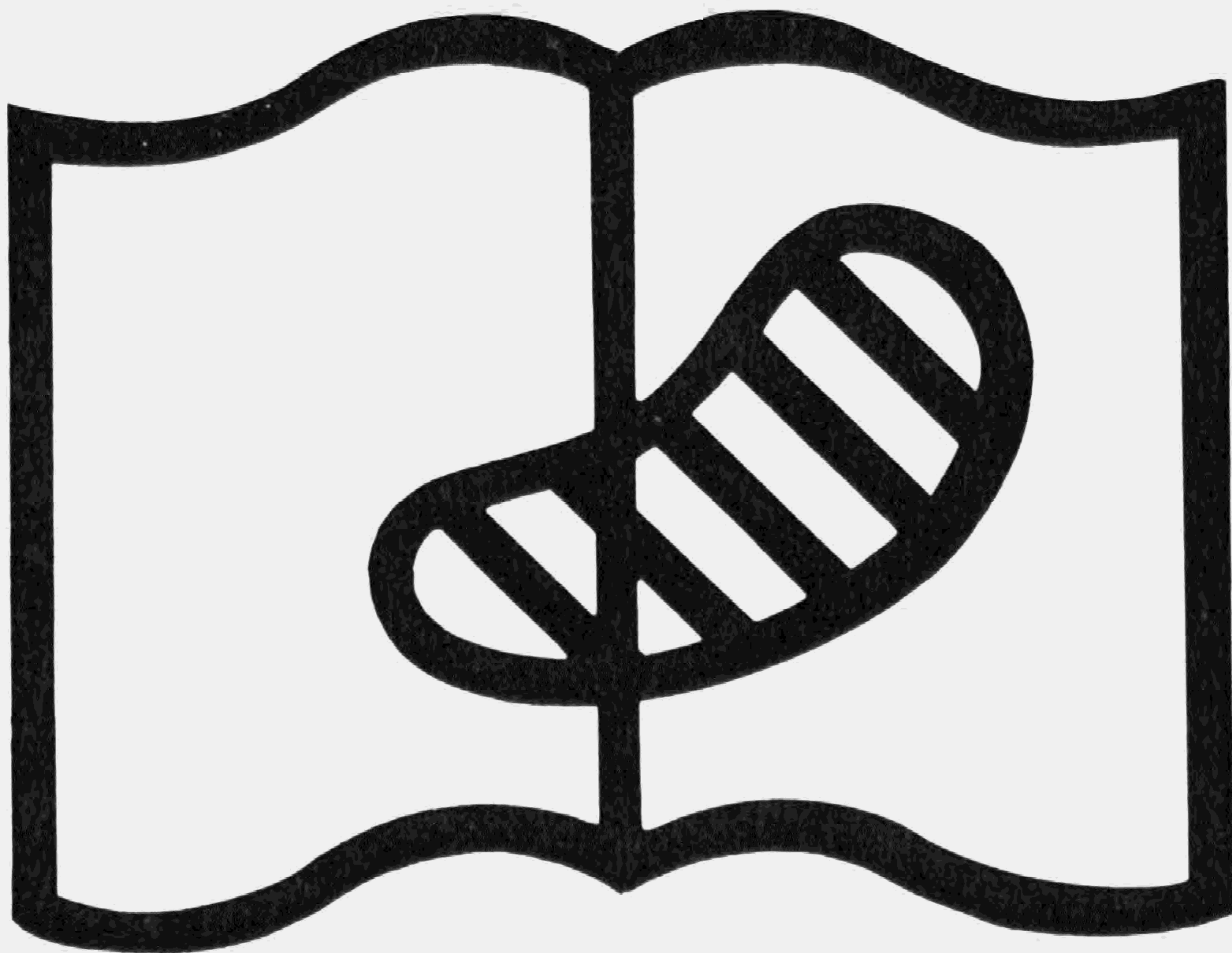
DEI SERENISSIMO

GRAN PRINCIPE

DI TOSCANA.

IN FIRENZE. MDCCIV.

Per Vincenzo Vangelisti. *Con licenza de' Super.*



**Originale  
Illeggibile**

BIBLIOT.

ALG.

97

DISCRETISSIMO LETTORE. <sup>iiij</sup>

**I**L Dramo, che ti si presenta è uno della quantità che ne ha dato a' Teatri dell'Italia la penna erudita del Sig. Abate Francesco Silvani. Tutti han ricevuto il dovuto applauso; questo si presente abbia avute maggiori l'ecclamazioni, onde la fama ha fatto, che si rinnuovi in questa Città. Nulla vi si è alterato di ciò, che l'Autore gli diè nel darlo alla luce, salvo la mutanza di qualche Aria per compiacimento de' Rappresentanti, senza alterare però in conto alcuno l'intreccio. A bello studio l'Autore nelle tre prime Scene del Drama ha posta la necessaria dilucidazione per levarvi l'incomodo di leggerne l'Argomento sul principio del Libro. Il Sig. Francesco Gasparini sempre uguale a se stesso, ha condita l'Opera con l'ammirabile armonia delle sue Note. Intendi sanamente le solite frasi poetiche di Deità, Numi, ec. compatisci, e vivvi lungamente felice.

# A T T O R I A

TOLOMEO Re d' Egitto.

ANTIOCO Principe Egizio Generale di Tolomeo, destinato Sposo di

ALGASINOE Principessa Reale di Caria.

ONTA Sorella d' Antioco Amante di

EONILDO Principe Governatore della Città di Menfi

IANISBE Principessa Reale d' Assiria destinata Spolo di Tolomeo.

ORMONTE Capitano delle Guardie di Tolomeo.

## M U T A Z I O N I

### A T T O P R I M O .

Spiaggia di Mare con Capanna.

Sala di Conviti.

Piazza con Trono.

### A T T O S E C O N D O .

Giardino.

Atto d' un Tempio rovinato con la Statua di Giove in atto di fulminare.

Prigione orribile.

### A T T O T E R Z O .

Gabinetti.

Sotterranei che introducono alla prigione d'Antioco.

Sala Regia.

ATTO

# A T T O I .

## S C E N A I .

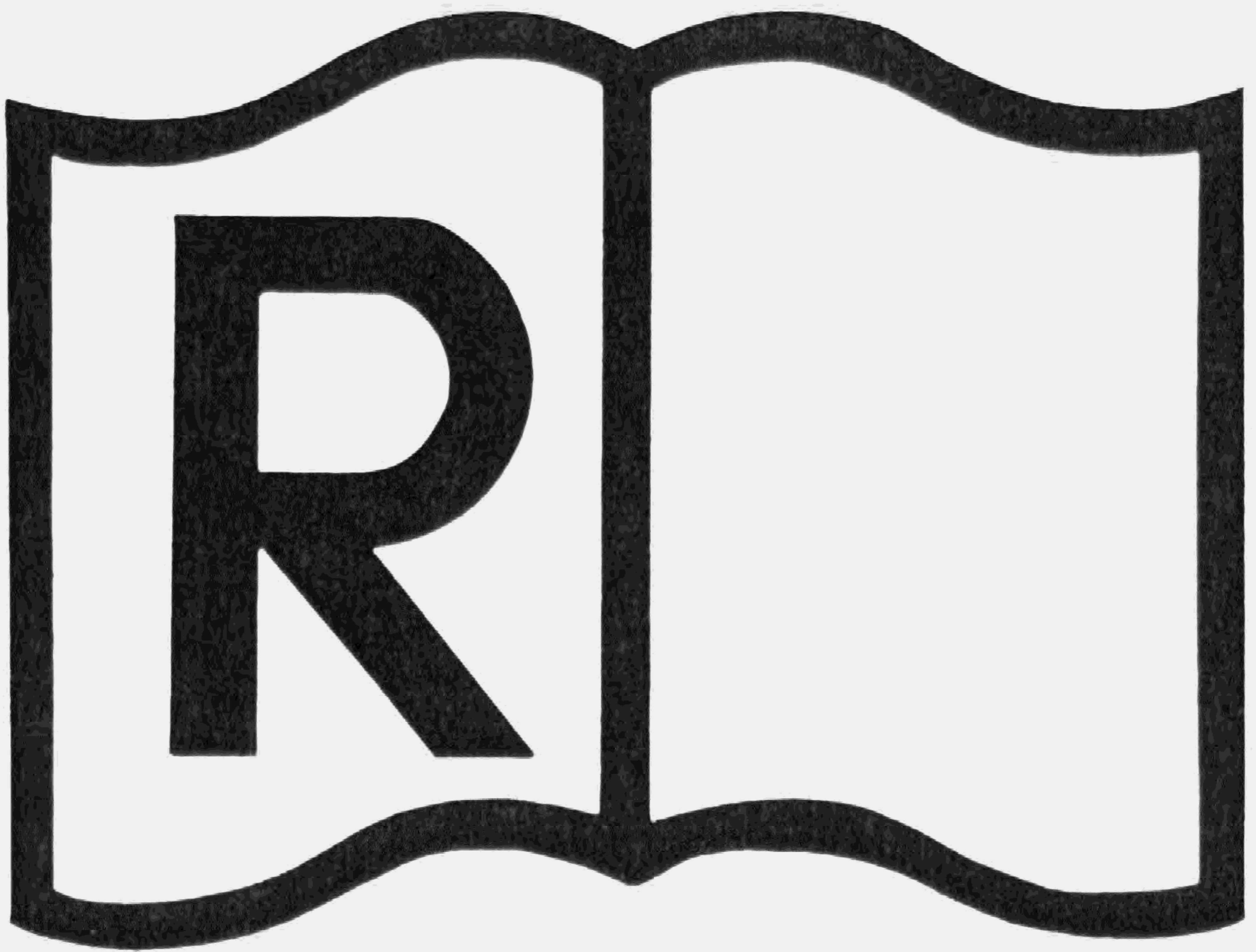
Spiaggia di Mare con Capanna in veduta di Nave, che viene a gonfie vele; Palischermo realmente addobbato, entro a cui

*Arsinoe, che vedendo folgorare il Cielo, e turbarfi il Mare scende a terra.*

**A** Terra a terra, scuote  
Nettun l'ampio Tridente, ed i Tritoni,  
Metton l'onde in tumulto,  
Non vuol Teti invidiosa  
Per sollievo dell alma,  
Ch'io goda di poch' ore,  
Tra le Niofe del mar placida calma.  
Mesce torbida Giuno  
D' Eolo gli sdegni, e per l'aeree vie  
Atre tempeste il turbine minaccia;  
Ma se d' Antioco il ciglio  
Qui volgesse un de' suoi sguardi sereni  
Dissiperebbe in un turbi, e baleni.  
Più del Sole è luminoso  
Il sembiante del mio Sol,  
Con lo sguardo suo vezzoso,  
Colorisce i fiori al suol. Più, ec.

A

SCE.



# **Ripetizione Immagine**

# ATTORI.

TOLOMEO Re d' Egitto.

ANTIOCO Principe Egizio Generale di Tolomeo, destinato Sposo di

ALG. SINOE Principessa Reale di Caria.

ONTA Sorella d' Antioco Amante di

RONILDO Principe Governatore della Città di Menfi

IANISBE Principessa Reale d' Assiria destinata Sposo di Tolomeo.

ORMONTE Capitano delle Guardie di Tolomeo.

## MUTAZIONI.

### ATTO PRIMO.

Spiaggia di Mare con Capanna.

Sala di Conviti.

Piazza con Trono.

### ATTO SECONDO.

Giardino.

Arco d' un Tempio rovinato con la Statua di Giove in atto di fulminare.

Prigione orribile.

### ATTO TERZO.

Gabinetti.

Sotterranei che introducono alla prigione d' Antioco.

Sala Regia.

ATTO

# ATTOLI.

## SCENALI.

Spiaggia di Mare con Capanna in veduta di Nave, che viene a gonfie vele; Palischermo realmente addobbato, entro a cui

*Arsinoe, che vedendo folgorare il Cielo, e turbarsi il Mare scende a terra.*

**A** Terra a terra, scuote  
 Nettun l' ampio Tridente, ed i Tritoni,  
 Metton l' onde in tumulto,  
 Non vuol Teti invidiosa  
 Per sollievo dell alma,  
 Ch' io goda di poch' ore,  
 Tra le Ninfè del mar placida calma.  
 Mesce torbida Giuno  
 D' Eolo gli sdegni, e per l' aeree vie  
 Atre tempeste il turbine minaccia;  
 Ma se d' Antioco il ciglio  
 Qui volgesse un de' suoi sguardi sereni  
 Dissiperebbe in un turbi, e baleni.  
 Più del Sole è luminoso  
 Il sembiante del mio Sol,  
 Con lo sguardo suo vezzoso,  
 Colorisce i fiori al suol. Più, ec.

A

SCENALI



## S C E N A II.

*Leonildo, ed Arsinoe.*

*Leo.* Lode agli Dei, gran Principessa, al fine  
Ha pur la mia pietà questa fortuna  
Di ritrovarti.

*Ars.* E quale  
Grave interesse, o Principe Leonildo  
A me ti spinge?

*Leo.* Il solo desio di tua salvezza.

*Ars.* Come?

*Leo.* Ascolta, mal soffre Tolomeo  
Svellere dall' Egizia sua Corona  
La gemma della Caria,  
Che a te egli deve; quindi  
Pensò la fiera ambizion, che l'empie  
(Poichè non può tor la Corona al capo)  
Toglierti al capo il senno, acciò con esso  
Dalla fronte ti cada  
La ragion dell' Impero,  
A parte dell' orribile segreto  
La mia fede egli appella, e mi comanda,  
Che nel vicin convito oggi io ti porga  
Tale veleno in aureo nappo, e misto  
A Cretense Lico, che ti sconvolga  
I reali fantasmi;  
Jo cui la colpa atroce  
Con tutto l' orror suo passeggia innante

A To-

A Tolomeo prometto

Intera obbedienza, e a te ne vengo

„ Spinto dalla pietà, spinto dal grande

„ Amor, che il cor m'ingombra

„ Per la vezzosa Oronta, il cui Germano

„ Antioco il Prence, alle tue nozze acclama

„ Di Demetrio il regal decreto estremo.

Perchè, me salvo, al capo tuo si tolga

La minacciata orribile sciagura.

*Ars.* Ma in periglio sì grave  
Principe, e che consigli?

*Leo.* Ogni consiglio  
In qualche scoglio inciampa.

*Ars.* Senti, facciamo così. Fingi esequire  
L' inumano comando; a mensa assisa  
Il calice berò, che tu mi porgi;  
Ma sia Bromio innocente, e Tosco il creda  
La furia coronata.  
Fingerò smanie, e forgerò baccante  
Dal funesto convito, e sin che giunga  
„ Di consiglio miglior provido il tempo  
„ Quest' arte io seguirò.

*Leo.* Secondi il gran pensier propizio il Cielo  
D' Arsinoe all' innocenza, ed al mio zelo  
Del destino avrà il rispetto  
La bellezza del tuo viso  
Splenderan fauste le Stelle,  
Se hanno lume o luci belle  
Da quel Sol ch'è in voi diviso. Del, ec.

*Ars.* E fia così; ma forse

A 2

Sal

Sul barbaro consiglio  
 Di Tolomeo fremon le nubi. Amico  
 Sotto al rustico tetto *tuona, e folgora*  
 Attendiamo, che scoppi  
 Il baccante furor d' Eolo, e di Giuno  
*si ritirano nella Capanna*

Leo. Opportuno è il ricovro,  
 Ma vedi Arsinoe là come affalita  
 Dal frenetico sdegno di Nettuno  
 S' agita eccelsa Nave.

Ars. All' ampie vele  
 Nemico è il turbo,  
 O Cieli urta lo scoglio,

Leo. Ella s' infrange.

Ars. Itene amici, e qualche infausto avanzo  
 Dell' infanzia dell' onde almen serbate.  
 Ninfe del Mare

Nel vostro regno  
 Cotanto sdegno  
 Dite perchè?

Leo. S' io nou m' inganno, il breve pino afferra  
 Donna cui ricca adorna  
 Gemmata velle.

Ars. E dentro ad esso accolta  
 Al lido s' avvicina.  
 Sovrumana bellezza, ancorchè esangue  
 Le passeggia sul volto.

Leo. Rispettare dovean l' onde d' Eritra  
 L' immagine della Diva a cui dier culla.

S C E N A III.

*Ianisbe scesa a terra sostenuta da' Servi d' Arsinoe, e posta a sedere nella Capanna.*

Ian. **Q**ual fausto genio o Stelle  
 Dall' ondose voragini raccoglie  
 L' infelice Janisbe?

Leo. Che sento!

Ars. O sommi Dei, l' illustre  
 Assisa Principessa,  
 Al Talamo infedel di Tolomeo  
 Destinata dal Padre?

Leo. Fa cuore o Donna illustre.

Ian. Alma real non turba il torvo aspetto  
 Della Parca immatura.  
 Ma dite a chi degg' io  
 L' opportuno soccorso?

Leo. Alla sublime  
 Principessa di Caria, Arsinoe è questa.

Ars. Al Ciel deggio l' onor di tua salvezza,  
 A te dovrò quel del tuo amor, se il don  
 Generosa a' miei voti.

Ian. In don tu chiedi  
 Ciò che al maggior de' titoli ti deggio,  
 Ma del mio Tolomeo ---

Ars. Bella Janisbe  
 All' amor mio perdona  
 La crudeltà d' una giovevol pena,

BIBLIOT.

A T T O

Che al tuo core egli reca;  
Tuo non è Tolomeo; d'altra bellezza  
Amante ei vive, e al Talamo l'appella;  
Oronta è il nome; e benchè ella ricusi  
L'involontario, e disperato acquisto,  
Ogni arte il Re per foggioarla adopra.

*Ian.* Che sento! e me dal Padre  
Per sì reo tradimento avrà divelta  
Dopo cotanto amor, cotanta fede?

*Ars.* L'amasti? egli t'amò?

*Ian.* Nacque la fiamma  
In ambi allor ch'ei vide  
In giovanile età la nostra Corte,  
Indi poi, che fremè Marte fra noi,  
Pegno fur della pace i miei Sponsali.

*Leo.* E gli giurò col tradimento in cuore,  
In Egitto ei ti trasse,  
Perciò che egli pretende  
Dalla Corona Assira

Con insana ragion, rapito ostaggio;  
A parte io fui del consigliato inganno,  
Ma serbo fede al Re, non al Tiranno.

*Ian.* L'armi nostre non teme, o la vendetta  
Del mio regnante Genitor? non teme  
Quella che più possente  
Invocherà da' spergiurati altari?  
Udite, se vi aggrada,  
Mentirò sèffo, e nome,  
Dirò Janisbe estinta;  
Il presente naufragio

Di-

P R I M O.

Difenderà la ben concetta frode  
E attenderò dal tempo i miei consigli.

*Leo.* Ciò che ben si desia  
Facilmente si crede.

*Ars.* Appoggia i gran pensieri  
Di Leonildo al zelo, e alla mia fede.

*Leo.* *a2* A te sarò fedele

*Ars.* Sin che avrò cor nel petto,

*Leo.* Sin che alma avrò nel cor,

*Ars.* Contro il barbaro infedele  
*Ian.* Gonfia d'ira, e di dispetto  
Spirerò sdegno, e furor.

S C E N A IV.

Sala de' Conviti.

*Oronta sola.*

**S**Alda al par della mia fede  
Quercia in bosco nò non vi è,  
Non v'è scoglio in mezzo al mar;  
E s'inganna s'egli crede  
In amore il cor d'un Re  
Il poterne trionfar. *Salda, ec.*

Di Leonildo avvampo, e tenta invano  
Il coronato Tolomeo, ch'io cangi  
Nell'Egizia Corona  
La catena fedel del mio servaggio.  
Ecco appunto ch'ei g'unge

A +

SCE.

A T T O  
S C E N A V.

*Tolomeo, e detta, poi Ormonte.*

*Tol.* **L** Ungamente soffrii, rigida Oronta  
( E n'ha roffor la mia grandezza ) il tuo  
Orgoglioso rifiuto, egli è ormai tempo  
Ch'io favelli da Re.

*Oron.* Da Re favella  
Non da Tiranno.

*Tol.* Allor ch'io t'offro ingrata  
La Corona del Nilo, e le mie nozze  
Tu le ricusi? or se dirò ch'io voglio,  
Che tu ascenda il mio letto, ed il mio Trono,  
Parlerò da Tiran?

*Oron.* Me non capisce  
Un talamo ad altrui  
Santamente giurato.  
„ Alla real' Janisbe  
„ Egli si deve, ed oggi  
„ Menfi vedralla.

*Tol.* „ Il giuramento è legge,  
„ A cui la legge impera,

*Oron.* „ E il Re che è giusto  
„ Col proprio esempio ad ubbidirla insegna.

*Tol.* „ Garrisci invano. Affetti io voglio

*Orm.* Sire  
D'un'eroica fortezza

Arma

P R I M O.

Arma il tuo petto al duro caso, ond'  
Ti affalisce fortuna.

*Tol.* Che apporti Ormonte?

*Orm.* Afforta

Dalla nostra Anfitrite  
Si paventa Janisbe.

*Tol.* Come?

*Orm.* Sorgea dal Porto

Poco lunge il regal' Affirio Pino,  
Che genea sotto al peso  
Della Vergine illustre, allor che noto  
Con gli Aquiloni in guerra  
Lacerava l'Eritra, e il gran tumulto  
De' venti insani spinse  
Al naufragio la Nave, e divorolla  
Il procelloso instabile elemento. *parto*

*Tol.* Lieve perdita a noi.

*Oron.* Cieli, che sento?

Una Dea dall'onde nacque,  
Ed un'altra il mar n'uccide,  
La beltà così sen giacque  
Dove un dì vagir si vide. *Una, ec.*

S C E N A VI.

*Antioco, Arsinoe, e detti.*

*Ars.* **A**L comando real di Tolomeo  
E' pronta Arsinoe.

*Tol.* Siedi

vanno a mensa

A 5

Meco

A T T O

Meco regal Nipote a lieta mensa

*Arf.* Jbbidisco,

*Ant.* Ed io mi pasco

De' tuoi sereni sguardi o mio bel Sole.

*verso Arsinoe.*

*Tol.* Ecco il vostro momento o miei pensieri, *a par.*

*Arf.* Secondate i miei voti altri men fieri. *a par.*

*Ant.* E' questi il fauto di gran Tolomeo

In cui di Caria alla real Nipote

Fissar si dee l'alta Corona in fronte

Le massime sublimi

Che accompagnan sul Trono i gran Monarchi

Lungamente ella bevve

Da' tuoi reali, e memorandi esempj,

Avrai molto di gloria, Arsinoe, al fianco

Se del mio Re l'idee preclare adempi.

*Tol.* Di Demetrio a te Padre, a me Germano

Tale appunto è la legge.

*Arf.* E mi destina agli sponsali illustri

Del Prence Antioco.

*Ant.* O giorno

Degno, che in Cielo un'ampia stella il segni.

*Tol.* Ti sovvenga o Reina,

„ Che il grado eccelso a noi la legge impone

„ Di vegliare su i casi de' Vassalli

„ Più che su quei del nostro cor; se è d'uopo

„ Sacrificar tutti alla lor salvezza

„ Gli affetti, e l'ore esaminar con senno

„ Il merito, e non il genio; il primo voto

„ Esser dee quel del giusto. In pace, e in guerra

„ Im-

P R I M O.

„ Immagini noi siam de' sommi Dei

„ Che tuonan spesso, e fulminan di rado

*Arf.* „ Moralità ch'ei non offerva insegna.

S C E N A VII.

*Leonildo con Ianisbe in abito da Uomo, e detti.*

*Leo.* **Q**uesti o gran Tolomeo  
Affirio Cavalier misero avanzo  
Del naufragio crudel, che a te Ianisbe

Oggi involò, presento

Al regale tuo piè.

*Tol.* Narra i tuoi casi

*Ian.* „ O Dei nè pur' un'ombra

„ Di leggiero dolor in fronte ei spiega

*Leo.* „ Si riceve con pace

„ La sciagura che piace.

*Ian.* Signor Sitalce io sono

All'infelice Vergine, che cesse

Al suo destin fra l'onde

Egualmente di sangue

E d'amistà congiunto,

Nel caso atroce, ch'empie

E d'Egitto, e d'Assiria il Ciel di lutto

Mercè ad angusto legno,

Che alla sponda mi spinse

Da rei del Mar voraginosi abissi

Guizzai di pugno a Libitina, e vissi

*Tol.* „ Scuote egualmente al Rege, ed al bifolco

A 6

„ L'u-

A T T O

L'urna fatal l'atro Signor d'Egina,  
 E bilanciano i fati  
 Con egual peto il vomero, e lo Scettro.  
 Manca Ianisbe al Soglio mio, non manchi  
 Al nostro Cielo il riso,  
 Nè lo turbino pù cure noiose,  
 Che a Tolomeo non mancheran le Spose  
*Jan.* Sì enorme infedeltà chi vide mai? *a parte*  
*Oro.* Nel Talamo crudel me non avrai *a parte*  
*Tol.* Spumin nell'auree tazze  
 L'ambre di Creta. Duce abbia l'Affiro  
 Nelle stanze reali il suo riposo *a Leo.*  
*Jan.* Albergo più di Stige a me penoso *a parte*  
*Tol.* Questo biondo Lio tutto consacro  
 A Sponsal d'Arsinoe, ed al suo Regno  
*Ars.* Ti sia Bromio Letal Monarca indegno *a par.*  
*Jan.* Per te o Re splendan le stelle  
 Con sereni, e fausti aspetti  
 Sovra gl'alti Eterei campi  
 Con più luce il Sole avvampi  
 Ma ogni raggio ti faetti *a parte*  
*Leonildo porta da bere ad Arsinoe.*  
*Ars.* Alla gloria immortal di Tolomeo  
 Questo si versa almo licor di Bacco  
*Tol.* Ecco il punto fatal a voti miei *a parte*  
*Ars.* )  
*Leo.* ) A pro dell'innocenza oprate o Dei  
*Arsinoe beve.*  
*Leo.* Mia bella Oronta, e quale  
 Fosco pentier adombra

Le

P R I M O.

Le Stelle di tua fronte ardenti, e pure  
*Oro.* A momenti saprai le mie sciagure.  
*Leo.* Deh cari pianeti  
 Del Cielo d'amor  
 Splendete più lieti  
 Su questo mio cor.  
 Le nubi discioglie  
 Del Sole il fulgor,  
 Nè in Cielo s'accoglie  
 Un mesto dolor. *Deh, ec.*

S C E N A V I I L

*Arsinoe che finge impazzire, e Tolomeo ambasciador  
 ancora a Tavola.*

*Oronta, ed Antioco.*

*Ars.* DA qual densa caligine si vela  
 L'alta luce del giorno?  
*Tol.* Eccovi in porto  
 Mie reali speranze *a parte*  
*Ars.* E chi mi svelle  
 Dal busto il capo? olà chi mi soccorre?  
*balza dalla tavola.*  
*Oro.* Che fia mai questo?  
*Ant.* Idolo mio che dici?  
*Ars.* Antioco, Tolomeo, Popoli, Oronta  
 Dove è Arsinoe, dov'è  
*Tol.* Deh Principessa?

A 7

Ric-

Riedi in te stessa

*Ant.* O' Numi

*Ars.* Jo Principessa?

Jo che rieda in me stessa?

Ma il fulmine che scoppia

Dove cadrà?

*Oro.* Delira.

*Ars.* Sì sì v'è guerra in Cielo

Usurpar vuol Saturno il Regno a Giove

Ma non farà. L' Aquila del Tonante

Son'io, ma voi superbi

Orgogliosi Titani in van pugnate

V'è Pallade nel Cielo, e v'è Gradivo.

*Ant.* Oh sciagura infelice, anima mia

*Ars.* Chi sei tu, che favelli?

*Ant.* Antioco non conosci

Il tuo amante, il tuo Sposo, Idolo mio?

*Ars.* Antioco tu? Sei Ganimede, addio

Cominciata è la pugna

Udite il Timpano

La tromba udite

Risuonano le valli, e mugge Dite

Ma tu credi che Minerva

Fatta serva

di Saturno

Getti l'asta, ed il Coturno, *a Tol.*

T'inganni Encelado

Nò non farà

Pietà mio bene,

Pietà, pietà.

*ad Ant. e par.*

Quan-

*Tol.* Quanto ne casi umani o bella Oronta  
Col maggior bene, il maggior mal confu,  
Arsinoe l'infelice .....

*Oro.* Jo ne ho tale pietà, che il cor mi spezza

*Tol.* Ed a me spezza il cor la tua ferezza.

*Oron.* Lascia d'amar un volto,

Che rigido, e crudel

Il cor ti spezza,

Questo mio cor vuol vivere disciolto

Nè si pente infedel

Di sua ferezza.

Lascia, ec.

*Tol.* Abbiam servito al fasto

Serviremo all'amor. Antioco

*Ant.* Sire.

*Tol.* All'infelice Principessa assista

Il tuo zelo fedele, e ti consola,

Il maggior d'ogni mal più ratto vola

Spento che sia l'un foco

L'altro ne accenderà

Se un viso a noi vien tolto,

L'ardor d'un'altro volto

Incenerir ci fa.

Se il cor cangiando amor

Un incoostante ardor

Si prende a gioco

E l'alma a poco a poco

In mezzo al suo dolor

Brilla contenta

Che speme allettatrice

Al cor mi parla, e dice

A T T O  
In gaudio, ed in gioir  
Si cangerà il martir  
Che ti tormenta.

Spento, ec.

S C E N A IX.  
*Antioco solo.*

**D** Elle furie in balia lasciate o Stelle  
Il nido delle grazie, e degli amori?  
E delle vostre immagini più pure  
Siete così poco gelosi o Numi?  
Ma voi credeste forse  
Ch' Arsinoc v' usurpasse i vostri incensi,  
Se della nostra umanità qualch' ombra  
Di lei non ecliffava il divin raggio;  
Ma l'opra voi perdeste,  
Che di quel volto a i caldi miei sospiri  
Adorabili sono anche i deliri.  
Al suo nume appenderà  
L'alma mia voti amorosi  
L'ira vostra il soffrirà  
Delle stelle, o Dei gelosi. Al suo, ec.

S C E N A X.  
Piazza con Trono.  
*Oronta, e Leonildo.*

Oro. **C** Rudel di quali tempore (so  
Deggio creder un cuor che spinge ei stes-  
Ad

Ad una infedeltà l'anima mia?  
Jo senza te sul Trono?  
Jo Sposa a Tolomeo? Leonildo il chiede?  
Questo è amor? questa è fede?

Leo. Non s'nalza dal volgo degli amanti  
Chi non giugne a svenar per la grandezza  
Dell'amata beltà tutto il piacere  
De' suoi teneri affetti.

Oro. Se altrui mi desse il fato,  
O quella che al mio cuor giunger non puole  
Tirannia d'un comando,  
E tu soffrissi il perdermi con pace,  
Anche allora infedel ti crederei;  
Ed ora, che tu stesso il cuor d'Oronta  
Sproni a gettarsi ad altro Sposo in braccio,  
Fra i rubelli d'amor v'è un peggior nome  
Con cui chiamarti io debba?

Leo., Anzi dirmi doveresti il più fedele  
Fra i vassalli d'amor: lo ti potrei  
Dunque piacer se ti togliessi un Trono?

Oro., Eh tu mascheri ingrato  
Cou un plautibil nome  
Il tuo nero delitto. Una Corona  
Usurpata dal capo  
A dispetto del cuor è forse un bene?

Leo. Tu nieghi alle preghiere d'un'amante  
Ciò che ceder dovrai  
Alla sovrana autorità del foglio.

Oro. Se quest'autorità vorrà il mio sangue  
Ottenerlo potrà, l'amor non mai,



A T T O

Nè le mie nozze: il mio  
 Ostinato rifiuto  
 Già reso ha certo il Re di mia costanza.

Leo. Ma il fato di Janisbe  
 La difesa ti toglie; al vuoto letto  
 Ei ti vorrà.

Oro. V'è luogo ancor fra l'ombre,  
 Che ingombrano gli Elisi  
 Per il genio d'Oronta.

Leo. O troppo cara, e generosa amante  
 Deh perdona o mia bella  
 Se osai tentar d'infedeltà il tuo cuore  
 Finsi così per acchetarmi in petto

„ Qualche timor bugiardo  
 „ Della mia tenerezza

Oro. „ Questa novella offesa  
 „ Di temere il mio cor capace ancora  
 „ Di qualche debolezza io ti perdono

Leo. „ Sì, Perdonala o cara,  
 „ E contro il fiero amor di Tolomeo  
 „ Io ti rendo lo scudo,  
 „ Che ti togliea l'inganno,  
 Sappi viva Janisbe, e mascherata  
 Di Sitalce col nome entro la Reggia

Oro. Che sento? il Cavalier?

Leo. Sì quello appunto  
 Che vedesti testè, quegli è Janisbe

Oro. Più lieta omai risplenda  
 La nostra fiamma

Leo. E sia

Più

P R I M O.

Più fausto il nostro amor, anima mia  
 Da que' begli occhi  
 Più fulgido scocchi  
 Gl'accesi suoi strali  
 L'arciere Cupido,  
 E i spiega già l'ali  
 Men lunge dal lido. Da, et. parte

S C E N A XI.

Tolomeo, Janisbe Antioco, e Oronta, Tolomeo  
 sale il Trono.

Tol. **C**On le Corone esercita fortuna  
 La sua incostanza o Popoli d'Egitto.  
 Oggi Arsinoe dovea  
 Stender la regal destra  
 Della Caria allo Scettro  
 Da me ne suoi verd'anni custodito;  
 Ma un delirio fatal (sa il Ciel con quanta  
 Mia pena) il senno, e la ragion la toglie  
 Al paterno retaggio.  
 All'eccelso mio talamo prescelta  
 L'Assira Principessa  
 Da sfortunato pin vedea già il Lido  
 Ma con le fauci ondose  
 Testè la divorò l'Eritra ingordo.  
 Ad ambe le sciagure  
 Di rimedio opportuno  
 Il regal genio ha provveduto; Oronta

Di

A T T O

Di Janisbe nel Talamo succeda,  
E della Caria il Diadema invitto  
Una Corona accresca al Re d'Egitto.

*Ian.* Signor soffre con sdegno  
I pretesi sponsali il genio Affiro;  
Troppo rapido chiami  
Con le Tede novelle il Tespio Nume.  
Chi sà, che ancor Ianisbe  
A qualche lido spinta  
Dalla pietà dell'onde, o dal rispetto  
Col titolo di Sposa

A recarti non venga i casti amplessi?  
*Oro.* Viva Ianisbe, o afforta  
Dall'onde ree le vie d'Eliso onori.  
Il geloso sospetto di mie nozze  
La sua pace non turb;  
Jo non occupo un Trono,  
Da cui de' Regni l'ingordigia insana  
Rapisce al crin d'Antioco, a me Germano  
Di Caria la Corona  
Con le Nozze d'Arfinoe a lui dovuta.

*Tol.* Tanto l'ingrata ardisce?

*Ant.* Che non si cerca o Tolomeo dall'arte  
De' Fisici canuti  
La salute d'Arfinoe?  
Il rio malor non radicato ancora  
Facilmente si tuelle;  
E s'ella un dì ricovra  
La smarrita ragion, chi mai può torle  
I suoi dritti al Trono? *Tol. scende dal Trono*

La

P R I M O.

21

*Tol.* La mia spada può torli.  
Jo t'offro un Regno Oronta  
In prezzo di tue nozze, e tu calpesti  
Il magnanimo dono? e tu superbo  
Una Corona al tuo Signor contrasti?

*Ant.* Nacqui vassallo a Tolomeo nè il sangue  
Avaro io custodii dentro alle vene  
Quando il richiese la tua gloria. Il Nilo  
Vidde d'Antioco il petto  
Opporsi argine ardito

A torrenti di ferro a te nemico.  
„ Bevve due volte il sangue mio l'Eufrate,  
„ Due ne bevve l'Arasse,  
„ E s'egli è d'uopo ancora  
„ Spargerne a pro di tua corona, tanto  
„ Ne ho ancor dentro le vene,  
„ Che basta ad inaffiarti allori, e palme.  
„ Basta sol che tu'l voglia, e mi vedrai  
„ Col fulmine alla destra  
„ Preceder tutto cuor l'Egizio Marte;  
„ Ma che alla regal Vergine si tolga  
Ciò che le diè natura

In retaggio degli Avi  
Nol soffrirò; chiamo l'Egitto in parte  
L'Affirica, l'Asia, il Mondo, il Cielo, i Numi.

*Tol.* Tanto o tellon t'inoltri?  
Deponi a questo piede  
Il comando dell'armi, io te ne spoglio  
E ti spoglio di quanto  
Ti dier fortuna, e il mio favor, ramingo

Van

Vanne da questo Cielo;  
 Il nuovo dì non ti rivegga in Menfi;  
 E tu Donna superba  
 Povera, abietta, e vile  
 Vivi al nostro servaggio. E poi che aborri  
 L'amor di Tolomeo, che t'offre un Regno  
 L'odio suo ti sgomenti, ed il suo sdegno. *parte*

*Oro.* Darò d'alta costanza illustri esempi  
 Ch'è cote di virtù l'odio degli empì.

Costanza o cor costanza

Convien soffrir da forte

Virtù sola ti avanza

Il solo ben che non può tor la forte.

*Ina.* Cor mio non v'è più spene

Ha frante il traditor le sue catene.

Alla face di Megera

Ceda omai quella d'amor;

Da una luce lusinghiera

Non si plachi il mio furor. *Alla, ec.*

## S C E N A XII.

*Antioco solo.*

” **A** Ntioco, e puote un fregolato affetto  
 ” Gettar fin fuor dal labbro  
 ” L'incauto suon de contumaci accenti  
 ” Mal grado, a ciò, che al tuo Signor tu devi?  
 ” E il soffrì la mia gloria? o d'un possente,  
 ” E giusto amor ingiusta violenza.

” Egli

” Egli ha voluto al fine  
 ” Ottenere da me questa gran colpa.  
 ” Ma scema la memoria del delitto  
 ” Chi incontra con fortezza il suo gastigo.  
 ” Facciasi. Alla fortuna  
 ” Nulla più non dobbiamo: assai ci avanza  
 Se virtù non si lascia, e il dolce amore  
 Di quelli del mio ben sguardi sereni  
 Custodiamli con quanta  
 V'è gelosia per il maggior de' beni,  
 Non partir mai dal mio petto  
 Bella fiamma del mio cor,  
 Tu sei tutto il mio diletto,  
 Tu sei tutto il mio tesor. *Non, ec.*

## S C E N A XIII.

*Antioco, e Arsinoe.*

*Ars.* Sei tu pur solo Antioco.

*Ant.* Ah tenerezze

Dell'infermo amor mio non mi tradite.

*Ars.* Non è infermo il tuo amor'idolo mio.

E' mentita l'infamia

Voluta dal Tiranno.

*Ant.* Dunque la mente eccelsa

Serba intero il suo lume? or sì perdono

L'ingiurie di fortuna.

*Ars.* Quali ingiurie mio caro?

*Ant.* Ah se il dolore

Potrà

Potrà lasciarmi in libertà gli accenti,  
 Dirollo, sì dirollo.

*Ars.* O Ciel che fia?

*Ant.* Diseredato, povero, infelice  
 E' forza ch' io ti perda, ed abbandoni  
 Il Ciel di Menfi. E Tolomeo che il vuole.

*Ars.* Tu mi perdi cuor mio, tu m' abbandoni?

*Ant.* „ Perderan gli occhi miei  
 „ Lo splendor del tuo volto,  
 „ No' l' perderà il mio cuor fin ch'ei non perda  
 „ Tutto se stesso, e si riduca in polve.

*Ars.* Crudelissimi accenti,  
 Che mi trafiggon l'alma.

*Ant.* Ti lascio Arsinoe, e meco solo io porto  
 Il fedele amor mio; d'ogn' altro bene  
 Il mio Signor mi priva,  
 Jo lascio a te dolce mia pena un cuore  
 Di cui cara tu sei, la miglior parte  
 Ti lascio i miei sospiri, e la mia pace.  
 Se pur chieder mi lice  
 Da te in giorno sì fiero il dono estremo  
 Deh ti piaccia onorar, mio ben perduto  
 Con qualche tuo pensiero  
 La memoria infelice  
 D'un' innocente oppresso, io tel dimando  
 Con quanta è l'alma mia tutta sul labbro.

*Ars.* Mi si svelle dal duolo il cor dal petto,

*Ant.* Quest'aureo cerchio in cui languisce espresso  
 Il mio freddo sembiante  
 Prendi mia vita, ad esso

Dona

Dona sovente un de' tuoi sguardi, e quando  
 Onestà tel conceda, un bacio ancora.  
 Indi sul cuore ---

*Ars.* O Dio.

*Ant.* Dove ei palpita più, cara lo appendi,  
 E qualche volta seco  
 Del nostro amore il tuo bel cor favelli.

*Ars.* Eh lascia questo dono idolo mio  
 A chi viver può ancor da te lontana,  
 Della tua lontananza il primo punto  
 Del mesto viver mio farà l'estremo.

*Ant.* Nò vivi o mia diletta  
 Vivi almen per pietà di chi t'adora;  
 Vivi al tuo Regno, vivi  
 A più felice Sposo, e quando il Cielo  
 Il regale tuo talamo fecondi  
 Di viril prole, anima mia ti prego  
 Col mio nome lo appella. Il Ciel gli tolga  
 La mia crudel fortuna, e qualche volta  
 Nell'equivoco nome il mio contempla,  
 Bacial sovente, e quando  
 Gli avrai sul volto un dolce bacio impresso,  
 Chiama Antioco due volte,  
 Parla con l'una a me, con l'altra ad esso.

*Ars.* Ah che il cuore mi scoppia.

*Ant.* Arsinoe io parto: è giusto,  
 Ch'abbia da te l'ultimo addio con pace,  
 Al tuo piè genuflesso,  
 Se non fu quanto forte esser dovea  
 Il povero amor mio, perdon ti chiedo,

Per-

A T T O

Perdona, s'io concessi  
 Anche alla gloria mia qualche pensiero,  
 Che tutto a te dovea: se mai, mia vita,  
 Senza che 'l sappia il core, io pur t' offesi  
 Stendi in pegno di pace  
 La bella destra, e lascia che sovr' essa  
 Il mio fedele agonizzante amore  
 Con la forza del labbro imprima il core.

*Ant.* Dolce mia vita addio,

*Ars.* Ah che morir mi sento,

*Ant.* Deh più non mi guardar' idolo mio,

Che mi si svelle il cor

*Ars.* Ahi che tormento.

*Ant.* Dolce, ec.

*Ars.* Ah che, ec.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O II

S C E N A I.

Luogo ritirato nel Giardino.

*Tolomeo poi Antioco.*

**D** Entro al mio cuor da due feroci affetti  
 Combattuta ragion già perde il campo  
 L'un d'essi, e 'l più robusto,  
 E' un amor coronato, e vilipeso,  
 L'altro che il vassallaggio de' pensieri  
 Seco divide, è l'alto  
 Desio di Regni, ingordo  
 E famelico più, quanto più rode  
 Chiama in lega la frode  
 Questi per divorar di Caria il Trono  
 Quegli lo sdegno impegna  
 Per loggiogar d' Oronta il cuor superbo.  
 Quindi Arsinoe delira  
 Quindi Antioco si abbatte, e si disarmo,  
 Ma della bella Oronta  
 Il genio pien di contumace orgoglio  
 Fra gli urti de' miei sdegni è saldo scoglio.

Mio bel foco tutto gelo

Dillo tu ch'io nol discerno,

Come possa entrar in Cielo

Crudeltà Nume d' Inferno.

*Mio, ec.*

Ma

Ma qual sopor m'affale  
 E con l'onda di Lete i lumi asperge?  
 Sì chiudetevi pur pupille amate  
 E chiuse almen l'anima mia sognate  
 Dolce sonno agli occhi appresta  
 Del mio ben la vaga Idea. *s'addormèta*

*Ant.* Signor pria, ch'io mi tolga  
 Da questo Cielo, e perda  
 Il sagro onor de' sguardi tuoi reali;  
 Al mio sangue concedi,  
 Sparso per te fra le battaglie, e l'armi,  
 Ch'io ti prometta ancora  
 Nel duro esilio mio tutta la fede,  
 Ch'al suo natio Signor deve il Vaffallo,  
 E lascia ch'io t'imprima  
 Sovra l'augusta man baci d'omaggio  
 „ Jo soffro con fortezza  
 „ Tutte le mie sciagure  
 „ Che all'eccelfo mio Re sembrano giuste,  
 „ Ciò ch'io soffro con pena egli è tuo sdegno,  
 „ Ma che veggo? egli dorme?  
 Tu dormi o Tolomeo  
 Reo di colpe cotante, e dormi in pace?  
 In quest'ermo recesso  
 Lunge dall'asta dell'Egizio Marte,  
 Chi t'afficura o Re dalle vendette  
 Di Vergine real diseredata,  
 E d'un Vaffallo iniquamente oppresso?  
 Labro incauto che parli?  
 Di vendetta favella

Il Vaffallo col Re? così rispetti  
 De' sommi Dei l'immagine più viva?  
 Dormi sicuro, o mio Sovrano, intanto  
 Al regale tuo piede  
 Gran custodia farà l'alta mia fede.

## S C E N A II.

*Ianisce*, *Antioco a seder dietro il luogo dove  
 dorme Tolomeo.*

*Ian.* Sull'orme di duoi ciechi  
 Quest'alma errando vā,  
 Grida vendetta amor,  
 Lo sdegno nel mio cor  
 Risponde crudeltà. *Sull', ec.*  
 Jo dunque, io duuque o stelle  
 Svelta di braccio al mio Signore, e Padre  
 Da un menzognero, e traditor' invito.

*Ant.* O Dei Ianisce Affira  
 E' il creduto Sitalce?

*Ian.* Astrò recato all'insolenti offese  
 Del Tiranno d'Egitto  
 Del mio infedele, e traditore amante  
 Nel mio petto il regal Affirio sangue  
 Se la fiera pietà d'una procella  
 Non mi ascondeva; o Numi  
 Coniugali dall'empio spergiurati,  
 E Tolomeo sepolto

In un sonno fatal.

*Ant.* Che farà mai?

*Ian.* Gloria mia vil pesa

Contaminato ardor dell'amor mio,

Che consigliate voi? cor di Ianisbe

Un'atto grande ardisci,

Che ti vendichi, -d'empia

Del nome tuo la fama „ il maggior sdegno

„ Egli è quello d'amor.

*Ant.* O Numi eterni

*Ian.* Sì sì Furie vi seguo

Già di Nemese all'ara

La vittima è profesa, il sacrificio

Volato dalla gloria, io ratta adempio,

Si vendichi l'Assiria, e muoia l'empio.

*Va per uccider Tolomeo, Antioco la ferma,  
e le toglie il ferro.*

*Ant.* Ferma o Donna crudele

*Ian.* O infauti Numi.

*fugge*

### S C E N A III.

*Tolomeo, e Antioco.*

*Tol.* **A**H traditor l'ignudo ferro accusa  
Il tuo fiero delitto.

Contro il petto real, fellon'ardisci

Stringer l'acciaro, e puote

Con-

Concepire quel cuor l'enorme eccesso?

Prestar sangue alla destra

Per eseguirlo? il sò, chi una gran colpa

Con soverchia pietà nel reo castiga

A delitto peggior la via gli addita.

Era giusto punir con la tua testa

La contumacia de rubelli accenti;

Perchè dunque io lasciai dalla clemenza

Disarmar la giustizia del mio sdegno,

Tu dissipato l'argine tremendo

Dell'onor, della fede, e del rispetto

Sin contro al sagro sen del tuo Sovrano

Inondare lasciasti

De rei disegni il torbido torrente?

Che rispondi, o fellon?

*Ant.* Sono innocente

*Sol.* Mal questo nome usurpa

Il reo più contumace, è già sull'arco

Il fulmine d'Astrea: l'empia cervice

Sotto alla falce d'Atropo inclemente

Piegherai traditor

*Ant.* Morrò innocente.

*Tol.* Gli oltraggi miei

Con maggior pena

D'ogn'altra pena

Vo vendicar.

Agli occhi miei

Pena maggiore

Ha chi non more

Nel suo penar.

SCE.

## S C E N A IV.

*Antioco.*

**C**He far poteasi? una regal fanciulla,  
 Che tentò generosa  
 La sua vendetta, espor doveasi al colpo  
 D'una Parca crudel? l'aborre il sangue,  
 Di cui gonfio le vene.  
 Muori Antioco, che al fine  
 La morte agl'infelici è il miglior bene.  
 Non mi spaventa il cor  
 La regia crudeltà,  
 Sol temo quel dolor,  
 Che Arsinoe sentirà. Non, ec.

## S C E N A V.

*Leonildo, ed Oronta che piange.*

**Leo.** **D**Eh frena o bella Oronta  
 I penosi singhiozzi, e ne begli occhi  
 D'un'eroica virtù l'argine opponi  
 Alla vena del pianto.  
 „ Ha già molto di fasto  
 „ La cieca inesorabile fortuna  
 „ D'aver forzate a lagrimar le stelle  
**Oro.** Questo pianto infelice o mio diletto  
 Accusa il mio dolor di debolezza.

„ E

„ Ei non è qual dovrebbe  
 „ Sulle perdite mie, se lascia al cuore  
 „ La libertà di rigettarlo agli occhi  
**Leo.** Molto perde ne'beni di fortuna  
 Cui mancan quelli di virtù, ma un'alma  
 D'alti pensieri illustremente adorna,  
 Ha il suo massimo ben nel custodirli.  
**Oro.** Credi dunque ch'io pianga,  
 Ciò ch' il Tiran mi toglie? „ alla fortuna  
 „ Renderei senza pena  
 „ Gl'incostanti suoi beni,  
 „ Ah quel, ch'io piango;  
 E la bella speranza, o Dio, perduta  
 Delle tue nozze, e forse  
 Dell'amor tuo; diseredata, oppressa  
 Più di te non son degna.  
**Leo.** Eh bella ingiusta  
 Di tempore così vili  
 Dunque credi il mio cuor, ch'in te egli guardi  
 Un'efimero lampo di grandezza?  
 Ciò ch'in te adoro, e quell'illustre raggio  
 Di beltà sovrumana,  
 Che ti passeggia in volto, e l'alte doti,  
 Che ti adornano l'alma  
**Oro.** Quando crederti io debba, o con qual pace  
 Tu mi vedrai soffrir le mie sciagure  
**Leo.** Mi faresti un'oltraggio idolo mio,  
 Se tu credesti in me minor la fede  
 Per minore fortuna.  
 „ Non avrei core, io tel confesso o cara

B

„ Di



Di vederti Reina  
 Per soffrirti d'altrui,  
 Se dal Trono d'Egitto io ti vedessi  
 Gettar sovra di me sguardi reali,  
 Non farei già sì vile  
 D'accusarne il destin, ma nè sì forte  
 Di soffrire la vita. „ Eroico tanto  
 Non è già l'amor mio; di mezzo al core  
 „ Aprirei di mia mano il varco all'alma,  
 „ Ed intorno al tuo letto ombra vagante  
 „ Vorrei turbare i sonni tuoi crudeli  
 „ Col rio furor d'un disperato amante.

Oro. Non mi vedrà sì rea  
 La tirannia di Tolomeo, la vita  
 Trarmi potrà dal sen, non la costanza

Leo. Nè la vita trarrà se seco ancora  
 La mia non toglie, amianci, o cara amianci  
 E viviamo in amor almen felici.  
 E se altrimenti è di noi scritto in Cielo  
 Non ci vedrà divisi  
 d'Eaco lo scettro oscuro

Oro. E varcheremo  
 Co' bei lacci d'amor anime unite  
 Sovra il legno fatal lo stagno estremo.  
 Come il Sol Clizia amorosa  
 Così te, bocca vezzosa  
 Tutta fede io seguirò,  
 Non può sciogliere la forte  
 Due bell'alme, che da forte  
 Con la benda amor legò.

parte.  
 SCE.

## S C E N A VI.

*Leonildo.*

O D'un bel cuore amabile costanza  
 Alimento dell'alme è la speranza.  
 Una dolcezza io sento  
 Meschiata al mio tormento,  
 E peno in pace,  
 S'è fido il suo bel cor,  
 Dilegua il rio dolor  
 D'amor la face. Una, ec.

## S C E N A VII.

Atrio d'un Tempio rovinato, dov'è la Statua  
 di Giove in atto di fulminare.

*Arsinoe, e Antioco.*

Ars. Mio caro Antioco

Ant. O incontro  
 Ch'urta la mia costanza

Ars. Ancor poch'ore  
 Restar di questo dì che ti proscrive  
 Da' miei poveri sguardi.

Ant. Eh mia diletta.

Ars. Ma senti entro al mio tetto  
 Che non celi; idol mio, l'alto sembante

B 2

A gl'

Agli occhi del Tiranno?  
 Con la scorta dell' ombre  
 T'accoglieran nel più remoto albergo  
 Le caute gelosie dell'amor mio.  
 Sì vieni, e s'egli è d'uopo  
 M'aprirò il cuor per ricovrarti in esso.

*Ant.*, In sì degno ricovro

„ Mi custodisci, o cara

*Ars.*, „ Sì dolcissimo oggetto

„ Di tutto l'amor mio, vivremo uniti

„ Io ne begli occhi tuoi, tu nel mio volto

„ Pascerem dolcemente

„ I famelici sguardi.

„ Meschiaremo i sospiri

„ De i labbri innamorati, insin che giunga

Fausto Imeneo coll'adorate faci

E legittimi renda i nostri baci

Vuò stancarmi nell'amarvi

Occhi del Ciel d'amor, stelle gemelle

Tempo adesso è di mirarvi

Verrà quel dì godervi o luci belle.

## S C E N A VIII.

*Oronta, e detti, poi Ormonte con guardie.*

*Oro.* **E** H Germano t'invola all'ire insane  
 Della furia regnante.

*Ars.* Che? scatenato è forse

Un novello furor?

*Ant.* Sì

*Ant.* Sì mio tesoro

*Ars.* E quale

Tua nuova colpa . . . . .

*Oro.* Antioco, il Re d'Egitto

Ti chiede il ferro, e prigioner ti vuole

*Ars.* O Cieli: mio diletto.

*Oro.* Mio Germano.

*Ant.* Si esequisca l'Impero

Del mio Signor, onnipotente Giove,

Immutabile Dio, che dentro al cuore

Del misero mortal, leggi i pensieri,

Al tuo piede adorato

Gran Monarca de i Re deponga il brando;

Se contro a Tolomeo, se contro al Regno

Unqua peccai, quel fulmine tremendo

Scaglia contro di me, ch'io t'offro il capo.

„ E'l mio genio protervo

„ Rigetta pur dall'ampie vie del Cielo,

Ma se innocente io vissi, e se la fede

Intera al mio Signor io pur serbai

Tu giusto Dio la causa mi difendi,

Che se scritto è lassù, che anche innocente

Io sparga a piè del mio Signor il sangue

Piego la fronte, e'l gran decreto adoro.

„ Chiedo sol che il mio nome

„ Dall'infamia si tolga

A Tolomeo perdona

La crudeltà del rigido comando;

„ Lungamente la Parca

„ Fili il suo stame, e pien di gloria il vegga

B 3

„ Il suo

Il suo vassallo Egitto.  
 In pace lo accompagni  
 Immobile fortuna  
 E la vittoria lo preceda in guerra  
 E se v'è un brando in fra le stelle ancora  
 Per me il riserba, onde a suo pro combatta.  
 La mia povera Oronta  
 Occupa qualche parte  
 Di tua clemenza. Arsinoe la mia Sposa  
 Dall' onor de' tuoi sguardi  
 Clementissimo Eroe viva difesa,  
 E se v'è qualche sdegno  
 Per esse in Cielo, il sangue mio l'estingua.  
 Esaudisci i miei voti, e se d'Antioco  
 L'olocausto ti piace  
 Tuona o Giove a sinistra, e moro in pace

*Orm.* Nel cupo sen della vicina Torre  
 Ei si scorti, o soldati

*Ars.* Ne muoio di dolor? o stelle?

*Oro.* O Dio.

*Ant.* Germana Oronta, Arsinoe cara Addio.

*Oro.* Eh nò ferma.

*Ars.* Ah mia vita.

*Ant.* Frena le belle lagrime  
 Pupilla del mio cor *a Arsinoe*  
 Soffri con pace Oronta *a Oronta*  
 Lo sdegno, onde ci affronta  
 Incognito furor. Frena, ec.

SCE-

## S C E N A IX.

*Ormonte, Arsinoe, e Oronta.*

*Orm.* SA il Cielo o Principessa ----

*Ars.* S Empio ministro  
 Di sacrilego Re taci, e nascondi  
 Al ciglio mio l'orribile sembiante

*Oro.* Mi scoppia il cor' in petto

*Orm.* E delirante.

*Ars.* Vedimi in volto,

Tutto il mio sdegno

Vedi crudel,

Quello m'hai tolto,

Cui tutta impegno

L'alma fedel.

Vedimi, ec. *vio*

## S C E N A X.

*Oronta, ed Ormonte.*

*Oro.* DI qual delitto è reo  
 Questo misero Eroe?

*Orm.* Non è palese

La ragion del comando

„ Sa il Ciel quanto io di pena

„ Soffra nell'esquirlo,

„ Ma chi serve a' Regnanti

„ Convien che tenga in schiavitù gli affetti.

B 4

Raffre-

Raffrena o bella Oronta  
L'impeto del dolor, varia vicende  
Fra noi fortuna, e spesso  
Gira la Ruota a pro del giusto oppresso.

Consolati o bella,  
Che l'atra procella  
Disciolta ne andrà,  
E un placido riso  
Sul dolce tuo viso  
Un dì scherzerà. *Consolati, ec. via*

## S C E N A XI.

*Oronta, e Leonildo.*

*Oro.* **A**H mio diletto piomba  
Sovra il capo d'Antioco il colpo estre-  
Del barbaro Monarca (mo

*Leo.* Appena io posso  
Prestar fede alla fama  
Che d'alto tradimento Antioco accusa

*Oro.* Si fiera colpa entro a quel cor, chi mai  
Credere potrà!

*Leo.* Non trova  
La più giusta innocenza  
Contro un Regnante accusator difese

*Oro.* Difenderallo Oronta  
Quando altri taccia; ah ingrato  
Tacerà l'amor tuo? tale d'Oronta  
Amante ti dimostri?

*Leo.* Idolo

*Leo.* Idolo mio  
A pro d'Antioco oprarò quanto lice  
Ad un fedel vassallo  
*Oro.* E più non lice ancora  
Ad un fedele amante? „ ah vanamente  
„ L'amor mio si lusinga  
„ In crederli possente,  
„ D'ottenere da te sino un delitto;  
„ Tu del carcere orrendo ov'è rinchiuso  
L'infelice Germano  
Hai libero l'ingresso, e ne puoi trarlo  
O rendi Antioco alle mie braccia, o fuggi  
Il rimprovero eterno  
Degli occhi miei, della mia fiamma antica  
L'infauusta luce oblia  
Nè mi creder più mai, che tua nemica  
Mi strapperò dal cor  
Lo sfortunato stral  
Che mi ferì.  
Calpesterò l'amor  
Che la piagha fatal  
In sen m'aprì. *Mi, ec. parte*

*Leo.* In qual'arduo cimento  
Miei pensieri s'iam noi? „ d'amor d'onore  
„ Posti fra l'armi, a qual mai d'essi avremo  
„ A cedere la palma?  
„ In quali angustie o Dio posta è quest'alma.

B §

SCE-

## S C E N A XII.

*Janisbe, e detto.*

*Ian.* **V**A fama o Leonildo  
Che d'Antioco sul capo  
Spinta dal rio furor di Tolomeo  
Stia per cader l'inesorabil scure

*Leo.* San gli Dei con qual pena  
Di questo cor, e la cagion n'è oscura.

*Ian.* A me sola è palese  
Il preteso delitto, ed io nel fatto  
Del Principe infelice  
Molto ho di parte, e posso  
Torcer dalla sua fronte

Il minacciato fulmine; nel cieco  
Suo carcere concedi a me l'ingresso  
Senz'altro testimon, che la mia fede,  
E salvo egli si sperì.

*Leo.* Al periglio d'Antioco, all'amor mio,  
Al carattere tuo, vergine eccelsa  
Si conceda. Verrai fra due momenti  
Dove l'orribil Torre ha l'arduo ingresso.

L'ingegnoso tuo zelo  
Per pace del cor mio fecondi il Cielo.

Disarma se tu il puoi

La Parca sua crudel,

E rendi la sua pace

All'amorosa face

Dell'alma mia fedel. *Disarma, ec. via*

*Ian. Il*

*Ian.* Il regal sangue Adiro avrà chi 'l vinca  
Ne magnanimi suoi vatti costumi?  
Si vendichi in Egitto un'alta offesa  
Con maggiore virtù, della mia gloria  
Diano all'età venture  
Gli Obelischi di Menfi alta memoria.

Il tiranno che mi tradì

D'avermi sprezzata

Forse un dì

Si pentirà;

E chi tolse di vendetta

Al mio braccio la saetta

Al mio genio

Applaudirà. *Il Tiranno, ec. via*

## S C E N A XIII.

*Prigione orribile.**Antioco incatenato alla muraglia.*

**R**Ozzi fatti in voi contemplo  
La durezza del mio fato,  
Ma a dispetto del suo sdegno  
Mi vedrà l'Egizio Regno  
Forte più che sfortunato. *Rozzi, ec.*  
*qui si sente la voce d'Arfinoe, che s'affatica  
a smuovere un sasso*

*Ars.* Deh m'aita o mio sposo

*Ant.* Arfinoe è questa.

B G

*Ars. A*

*Arf.* A ritirar questo, che indarno io scuoto  
Ah troppo debolmente, annoso sasso

*Ant.* Vengo mia vita, o stelle  
*S'affatica per avvicinarsi al sasso, ma non  
può trattenuto dalla catena.*

*Arf.* Per angusto sentiero a me sol noto  
„ E sino a rai del Sol nascosto altrui  
„ A te mi traggo o caro.  
Via soccorrimi

*Ant.* Ah ferri  
Dispietati viepiù del mio destino  
Vostro mal grado io giugnerò

*Arf.* Che tardi?

*Ant.* Non posso; ah che non manca  
Di Tantalo la pena a quest' inferno,  
Scuota l'orribil carcere il bidente  
Del nero Dio dell' ombre,  
E sconvolga quel sasso

*Arf.* O Dio non posso  
Più sostenerlo

*Ant.* Ah in vano  
Getto il sudor, e'l pianto  
Ah giustizia d'amor, che non secondi  
Voti sì degni?

O spezzerò la rigida catena

*Arf.* Tu m' abbandoni Antioco?

*Ant.* O lascerò strappato ad essa appeso  
L'oppresso piè? non posso.  
Ah che per mio tormento  
Son rubelle del cuor le membra istesse

„ Se

„ Se v'è un Nume sul cielo  
„ Che abbia qualche pietà degl' infelici  
„ Con un fulmine almen quel sasso infranga  
„ Nel mio capo declivi, io gli offro questo  
„ Detestabile segno  
„ Faccialo per clemenza, o almen per sdegno.  
„ Ma già il cardine stride  
Di questo cupo abisso  
V'entri la morte, o la pietà, si cerchi  
Questo giusto soccorso, e poi si mora.

## S C E N A XIV.

*Janisbe, Antioco, poi Arsinoe.*

*Ian.* Principe Antioco

*Ant.* O qual tu sia che giungi  
Al più misero cuor, ch' unqua visse  
T'avvicina a quel sasso, ed a ritrarlo,  
Chi lo respinge aita;  
Questo misero dono  
Concedi, e poi mi svena, e ti perdono

*Ian.* Pronta esequisco

*Ant.* O Numi eterni invoco  
Quanto è in voi di pietà.

*Ian.* Già aperto è il varco.

*Arf.* Alfin mi vedi o caro  
In quest' orrido speco  
Teco a viver io vengo, o a morir teco.  
Ma che veggo? Janisbe?

B 7

*Ant.* Idolo

*Ant.* Idolo mio

*Ian.* L'infana  
Real Arsinoe?

*Ars.* Ah traditor.

*Ant.* O Numi  
Questo di più?

*Ars.* Si segua con costei  
Il delirio mentito.

*Ant.* Ah mia diletta.

*Ars.* Dal cupo sen dell'Erebo profondo  
Proserpina sen viene, o rei mortali  
Sull'angusto confin del vostro mondo,  
E col tormento eterno  
Porto meco, o crudeli l'intero Inferno.

Senti Cerbero che latra  
Stride l'Idra, Ecate mugge.

*Ian.* Principessa infelice

„ Si paventa o furia ingrata

„ Di Proserpina sdegnata

„ L'alto furor che ti minaccia, erugge.

*Ars.* Fellon quand'io sommeria

Nell'immenso dolor di tue sciagure,  
Per incognite vie

Dalla Real mia Genitrice intese

Pria di sua morte in Menfi, oy' ella nacque

Quando dico, io ne vengo

A quest'aspro piacer di morir teco

Tu d'altra donna al fianco ----

*Ant.* Anima mia.

*Ars.* Taci spergiuro.

*da se*

*Ian.*

*Ian.* Antioco.

*Ars.* Dov'è, dov'è? non vedi  
Che Radamanto egli è Gloto superba,  
E tu usurparlo ardisci all'amor mio?  
Ma dove siete o Furie,  
Dell'amoroso Inferno?

Infedel crudeltà, sdegno, e dispetto?

Ah che tutte elle son nell'alma mia

Ma d'ogn'altra peggiore è gelosia. *a parte*

*Ant.* Mia Principessa ascolta.

*Ars.* Che saprai dire ingrato?

Tanto non t'amai forse

Che ottener io potessi

Tutto il tuo cor?

*Ant.* Sono innocente, invoco

In testimonio tutti del Cielo i Numi.

*Ian.* Principe a mente infana ---

*Ars.* „ Olà cotanto

„ Ardita sei? nè ti rammenti ancora

„ Che v'han Cerafte, e Minotauri, e Sfinxi?

„ Vedi quel sasso, o sasso infasto, è quegli

„ Che già Sifiso oppresse. Io ne l'ho tratto,

„ Perchè il destino al fiero tuo tormento;

„ E se questo non basta,

„ Armerà d'unghie nuove, e nuovo rostro

„ Il giusto mio furore

„ L'avvoltoio di Tizio, (ha l'ho nel cuore)

*Ian.* „ Mi commove a pietà,

*Ant.* „ Deh placa o bella

„ Divina Arsinoe.

B 8

*Ars.*

*Ars.* Eh disleal in darno  
 Di molli accenti il labbro infido adorni,  
 Io più soffrir non debbo  
 D'un cuor sì reo l'abominato aspetto,  
 Resta infedel, a lacerarti io lascio  
 Quello sdegno immortal ch'io porto in petto.  
 Su draghi orribili  
 Co vostri sibili,  
 Fendete l'aria,  
 Spiegate il volo;  
 Cuor' ingrati v' abbandonano,  
 Che mi recano al mio Trono  
 Il mio sdegno, ed il mio duolo. *parte*

## S C E N A XV.

*Antioco, e Ianisbe.*

*Ant.* **A** Rsinoe senti. O Dio

*Ian.* Antioco, altri pensieri ---

*Ant.* Ah Principessa

A te non usurpai questa catena,

E quella, che mi pende

Sovra il collo innocente

Scure fatal, pena del tuo delitto

Perchè tu mi recassi

Una morte peggior.

*Ian.* Anzi a recarti io giungo

E libertade, e vita, ed a ritormi

Il mio gastigo, e la mia gloria.

*Ant.*

*Ant.* Io vita?

Potrebbe ella piacermi

Doppo tant ire della mia diletta?

*Ian.* De sconvolti fantasmi ---

*Ant.* Ella mentisce

La sua follia per riserbarfi al Regno

Crudelmente usurpato

Da Tolomeo.

*Ian.* Che sento?

*Ant.* Ma non mentisce il fiero

Incendio del suo sdegno

Da gelosia concetto. ah grand'Ianisbe

Lascia lascia ch'io mora.

Se non giunse a placarla il pianto mio

Avrà forte miglior forse il mio sangue

*Ian.* Antioco non morrà quand'anche io debba

Scuoprirmi a Tolomeo rea del misfatto

Di cui t'accusa, ei forse

Rispetterà il mio lesso

Il carattere illustre

Del mio sangue real.

*Ant.* „ Eh Principessa

„ A miglior uso impiega

„ I Magnanimi tuoi regi pensieri

„ Tu m'offri il meno, al più non pensi, io chiedo

L'amor d' Arsinoe, esso mi rendi, placa

Le sue furie gelose.

„ Per l'onor tuo ten priego, e se ha pur teco

„ Qualche merito ancor, questa catena

„ Per il suo peso, e per il mio crudele

„ B 9

„ Tor-



„ Tormentoso dolor, io te ne priego,

„ Innocente mi sappia.

Mi ridoni il suo cuore, ed accompagni  
Con qualche suo sospiro

Del misero mio sen l'ultimo fiato

Poi lasciarmi morir, e son beato

*Ian.* Questo si faccia, e non si perda il primo

De miei giusti disegni

Ritornerò l'alma gelosa in calma.

Poi di mia mano io spero

Accender d'Imeneo lieta ministra

E Pronuba real le sagre faci,

E stimolare il mormorio de baci.

Del tuo ben le due stelle amoroze

Folgorar tutte riso vedrai

Del suo labbro alle fulgide rose,

Tutto pace il tuo mel succhierai. *via*

## S C E N A XVI.

*Antioco.*

**H**A saputo fortuna aprir la via

Dentro il mio cuore ad una debolezza,

„ Io perdeva senza pena

„ Ricchezze, libertà, grandezze, e vita,

„ O beni fuor di noi, che non son nostri,

„ O beni che perduti

„ Ci rendono migliori;

Ma non so senz' affanno

*Per-*

Perder d'Arfinoe il cuor, ch'è cuor del mio,

Pur chi fa ch' il suo sdegno

Non squarci ancor l'orribile sentenza?

Latte della speranza è l'innocenza.

Si bella bocca sì

Spero vederti ancor

Placar il mio dolor

Con un tuo riso;

Se più soave un dì

Volgerti a me ti scerno

Si cangia quest' Inferno

In Paradiso.

*Si bella, ec.*

## Fine dell' Atto secondo.

# A T T O III.

## S C E N A I.

Gabinetti.

Janisbe.

**N**on v'intendo affai che basti  
Incostanti miei pensieri  
Gonfi d'ira vi agitate  
Poi voi stessi lusingate  
Già pentiti d'esser fieri. Non, ec.

Tolomeo volli estinto, e'l ferro strinsi  
Per isvenarlo, un voto del mio cuore  
Appellò Antioco a trattenermi il braccio,  
Ei mi strappò di man la mia vendetta  
E l'offesa mi piacque,  
„ E mi piacque così, ch'al generoso  
„ Pensier di sua salvezza  
„ Un grato amor ancora il suo vi mesce  
Tolomeo traditor odio, e detesto,  
Ma mi lusingo ancora  
Scoprendomi a lui viva  
Di renderlo pentito, ed innocente,  
„ E più che giusta esser vorrei clemente.  
Egli appunto qui giugne;  
La meditata frode  
Scuopra, se v'è per l'amor mio più spene

S'io

S'io ne fo acquisto, avrà d'Antioco il piede  
La libertade, e premio la sua fede.

## S C E N A II.

Tolomeo, e Janisbe.

Tol. S'italce

Ian. S'Invitto Re, di fausto avviso  
Nunzio fedel te ricercava appunto  
Janisbe vive, una pietra dell'onde  
Poco lunge da Menfi  
La rigettò su nuda arena: un servo  
Che seco dal naufragio  
Serbò fortuna, ella quì spinse, e questo  
Foglio, che diede a me per lui t'invia.

Tol. Detestabile annunzio (a parte aprilo, e leggi

Ian. Mio Sposo, e Re, dal Patrio lido io sciolsi  
Sovra Abete real verso l'Egitto;

„ Al Porto idolatrato

„ Spingeami i venti, e più de'miei sospiri

„ L'amoroso desio gonfiava i lini.

„ Già poco lunge io vagheggiava il Cielo

Di questa Reggia illustre

Reso del ciglio tuo più luminoso,

Quando un turbine infido

Tanto ci combattè, che alfin ci oppresse.

Si ruppe il legno all'urto

Di scoglio invidioso, ed io fra l'onde

Miseramente afforta

Rac-

Raddolciva le mie  
 Procellose agonie col tuo bel nome  
 Nome sì grande ebbe il rispetto al fine  
 Dell' Egizia Anfritrite, e sovra il lido  
 L' onda non mi gettò, ma mi rispose  
 Sovra l' ali de nostri antichi amori.  
 Tu chi m' accolga, invia,  
 E mi scorti a bear del tuo sembiante  
 Gli sguardi innamorati  
 Nel divino splendor, Sposa, ed amante.

*Ianisce.*

*Tol.* Or tu rispondi,  
 Che Tolomeo ricusa  
 Inalzar sovra il soglio dell' Egitto  
 Un rifiuto dell' onde,  
 Ch' ella in Menfi verrà, ma prigioniera,  
 Le Provincie rapite  
 A me dal Padre suo, faranno il prezzo  
 Della sua libertà; tosto le renda,  
 O della figlia infauti avviti attenda,

*Ian.* Così reo tradimento ---

*Tol.* Olà tant' oltre?  
 Dentro alle fauci il folle ardir s'estingua,  
 O sveller ti farò d' esse la lingua.

*Ian.* Tacerò, ma la vendetta  
 Forse in Ciel non tacerà,  
 E di Giove la saetta  
 Qualche braccio impugnerà.

SCE-

S C E N A III.

*Oronta con un Servo, che porta un bacile  
 coperto, Tolomeo e poi Ormonte.*

*Oro.* **A**L Re d' Egitto, a Tolomeo sdegnato  
 Antioco l' infelice  
 Dal tenebroso carcere, che il ferra  
 Questo di sue fortune ultimo avanzo  
 Per la mia man, non vile dono invia.

*Tol.* De traditori ancor, ne fiati estremi  
 Sono i doni sospetti.

*Oro.* Se ad Antioco convenga  
 Questo titolo infame  
 Il suo dono il dirà; vedilo, e leggi  
 In esso, il testimon de suoi delitti.

*Scopre il bacile, e si vede una veste squarciata  
 da ferite, e insanguinata,*

*Tol.* E che è cotesto?

*Oro.* Il riconosci; è quella  
 Del mio German la veste, ond' era cinto  
 Allor, che su le rive dell' Arasse  
 Col suo petto usurpò l' asta feroce,  
 Che contro te spingea Nicandro, e seppe  
 Alla tua Parca svellerti di pugno.  
 Vedi quel sangue? senti  
 I rimproveri suoi? dall' empie vene  
 Uscì di questo Reo ch' oggi condanni.  
 Ei pietà non ti chiede

Giu-

Giustizia ei grida, e se del tradimento  
 E' provata l'accusa, ei stesso sprona  
 Contro il petto, ond' uscì, Nemesis al colpo:  
 Ma s'è sola sua colpa il mio rifiuto,  
 O l'amor suo per la Reina oppressa  
 Sol di se chiede in prezzo  
 Del mio Germano, e libertade, e vita  
 Puoi tu negarla? e puoi  
 Soffrir il nome d'empio, ond' ei t'accusa?  
 Guarda una volta ancor, guarda quel sangue  
 Indi ascolta il mio pianto.

*Tol.* Ed il pianto, ed il sangue  
 Sono vili oratori a pro dell'empio  
 Ti vuò amica al mio letto, o ne fo scempio.

*Oro.* Tiran, nel cuor d'Oronta  
 Credi minor della sua gloria il zelo  
 Che l'amor del suo sangue?  
 Satolla, empio fatolla  
 D'Antioco nelle vene  
 Del tuo cieco furor la sete ingorda,  
 Lacera le sue membra, il cor gli svelli.  
 „ Quell' eccelso cadavere consuma  
 „ E per togli l'onore del sepolcro  
 „ Disperdi ancor l'illustre polve al vento  
 „ Con fasto ne vedrò lo strazio estremo.  
 E col martirio del mio cuore anch'io  
 Accrescerò di luce  
 Il vasto sacrificio all'onor mio.

*Tol.* Vedrem fin dove giunga  
 Quest'eroica fortezza. Ormonte

*Orm.* Sire.

*Tol.* Costei su queste foglie  
 Si custodisca, Antioco, allor, ch' il Sole  
 Scioglie dal carro i rapidi Corrieri  
 Traggasi nella Regia  
 Ivi il gran sacrificio Oronta onori  
 Col ciglio asciutto. Al Sacerdote additi  
 Nel cuor dell'Olocausto  
 La via del colpo, onde egli cada esangue  
 Indi esami attentamente  
 Le viscere fumanti, e beva il sangue.  
 D'amor, non è più tempo,  
 E' tempo di furor,  
 Ti punisca o donna ingrata  
 Con la morte sua spietata,  
 Un Germano traditor. D'amor, ec.

## S C E N A IV.

*Ormonte, e Oronta.*

*Orm.* **L**A tua fortezza o Vergine sublime  
 Dell'ingiustizie sue fortuna accusa,  
 Ma chi sa, che non cangi  
 Il volubile Nume il torvo aspetto?  
 Per incognite vie guidan le stelle  
 I nostri casi, allor che l'uomo crede,  
 Che nasca un fior, un fulmine s'indura,  
 E con l'Idea del pessimo de'mali.  
 L'ottimo de' suoi beni il Ciel matura.

Quan-

Quando tuona non fulmina sempre  
L'alto Giove severo, e clemente  
Un destino di placide tempore  
Speri ancora la fronte innocente. *parte*

## S C E N A V.

*Oronta, e Leonildo.*

*Leo.* Oronta.

*Oro.* Mio diletto

La morte io ti domando; egli è ben questo  
Il più misero dono,  
Che chiedere si possa ad un amante:

*Leo.* Ch'io ti dia morte?

*Oro.* Sì, non hai, mia vita

Cosa dopo il tuo amor a me più cara  
In sì torbido dì.

*Leo.* Qual nuovo eccesso ---

*Oro.* Ha saputo il Tiranno

Chiedermi infami amplessi in prezzo vile  
Della vita d'Antioco:

Io gli gettai un mio rifiuto in volto,  
Ed egli in pena, il Principe infelice  
Vuol questa notte estinto, e me presente  
Alla Tragedia orrenda, or dì, v'è nulla,  
Che possa più del mio morir piacermi?

*Leo.* V'è l'amor mio, v'è 'l mio coraggio, all'empio  
Serbai la fe, sin che di Re conobbi  
Il carattere in lui, quel di Tiranno

*Sve.*

Sveglia tutto il mio sdegno,  
Trarrò Antioco da ceppi  
Svegliarò l'ire de vassalli, e oppresso  
Getterò Tolomeo dal Soglio Illustre.

*Oro.* Ogni momento è prezioso.

*Leo.* Io parto

D una vasta vendetta  
Darò a fieri tiranni illustre esempio,  
Ne mi vedrai che vincitor dell'empio.

Serenatevi o vezzose

Pupillette del mio ben,

E girate luminose

Alla fiamma del mio sen.

## S C E N A VI.

*Oronta.*

**C**He bel lampo di speme

Malgrado al mio dolor mi striscia ancora  
Sovra gli occhi del cuor? so lusinghiera  
Sovente la speranza, e ingannatrice,  
Ma il dolce inganno suo sento con pace,  
E fin la sua lusinga all'alma piace.

Non ti credo ingannator,

Dolce raggio di speranza

Per pietà di questo cor

Non tradir la mia costanza. Non, ec.

SCE-

## S C E N A VII.

Sotterranei, che introducono alla Prigione  
d' Antioco.

*Ianisce, Arsinoe.*

*Ars.* **N** Arri gran cose o Principessa, ei dunque  
Per non vederti dal Tiranno oppressa  
Sacrifica se stesso?

*Ian.* Ed io dovea  
Per difesa di lui perder me stessa

*Ars.* Nè amor va parte?

*Ian.* A questo molle affetto  
L' infedeltà di Tolomeo Tiranno  
L' ingresso ha chiuso già dentro al mio petto.  
Son sfortunata

Più non vuò amar:  
Vuò viver sciolta,  
Nè un' altra volta  
Quest' alma misera  
Vuò incatenar.

Son, ec.

## S C E N A VIII.

*Si vede aprir la Porta della Prigione da cui  
escono Ormonte, Antioco, e Guardie.*

*Ars.* **S** Tride il cardine atroce  
Del carcere crudele.

*Ian.*

*Ian.* Ormonte.

*Ars.* O Cieli è seco  
Di guardie cinto il povero mio Sposo.

*Ian.* Che fia mai ciò?

*Ant.* Mia vita

„ Quel che in sì reo momento a me ti scorta,

„ E' amor, o sdegno?

*Ian.* „ I torbidi sospetti

„ G à da me dissipati,

„ L' amoroso suo cuor lasciamo in calma.

*Ant.* „ Dunque con seren ciglio anderò incontro

„ Alla squallida Parca.

*Ars.* O Dio son morta.

*Ant.* Arsinoe a morte, io vado a Tolomeo

Piace così; soffrilo in pace, o cara.

*Ars.* O Dio, soffrir con pace

La perdita del cor?

*Ant.* Sì dolce Sposa,

E in questo punto estremo, io non distinguo  
Se sia pena, o piacere, il rivederti.

*Ars.* O sia piacer, o pena

Questo da te più non si parte, o caro.

*Ant.* Eh nò mio ben perduto,

Prendano gli occhi tuoi dalle mie pene,  
Prendano gli occhi miei dal tuo bel volto  
Il tormentoso, ed ultimo congedo.

*Orm.* O ingiusti Numi, e voi sciogliete un nodo  
Così fedel? *a parte*

*Ant.* Rimanti in pace, io vado

A placar col mio sangue il tuo destino,

*La-*

Lascia, che restin teco  
 Tutte di questo cuor le tenerezze?  
 Te presente, o mia vita,  
 Troppo per me d'orror avria la morte,  
 „ Nè incontrarla saprei  
 „ Con tutto il cuor, con cui lo deve il forte,  
 „ Vuol da me; se tu vivi il tuo bel pianto  
 „ In onta di virtù qualche fiacchezza,  
 „ E sciolta l'alma mia dal mortal velo  
 Nel tuo viso perduta,  
 In Estasi d'amor non va più in Cielo.

*Ars.* Dunque, o dolce mio Sposo  
 Questi sono fra noi gli ultimi sguardi?  
 Questi sono fra noi gli accenti estremi?

*Ant.* Sì sì mio ben; ma gli ultimi sospiri  
 Saranno quei, che esalerò dal petto  
 Nel mio morir col tuo bel nome in bocca;  
 Io crederei d'offender l'amor tuo  
 Se ti chiedessi ancora

La tua memoria, io chiedo

Sol che tu viva, chiedo

Ch'in Tolomeo tu guardi

Un Re, non un Tiranno, „ ei giusta crede

„ La morte mia, s'è tale

„ Nel tuo bel cor lo assolvi,

„ E se ingiusta ell'è pure a lui perdona,

„ A lor che sparso fia dalle mie vene

„ Questo sangue, lo ascolta,

„ Ei pace griderà, non mai vendetta.

*Ars.* E pace avrà da me, chi mi rapisce

L'uni-

L'unico ben, ch'è vero ben del cuore?

*Ant.* „ Egli è bene maggior soffrir con vanto

„ D'alta fortezza il pessimo de mali.

„ Soffrilo o bella Arsinoe, e lascia ch'io

„ Porti di te questa gran fama in Cielo.

„ Dal mio Signor, se pur gli aggrada, ottieni

„ Che non si tolga a me l'onor del rogo,

„ Indi quel del sepolcro,

„ Il mio cuor ti conceda:

„ Aprilo, e vedi in lui con quanta fede

„ Guardato fosse il tuo divin semblante;

„ Indi chiuso in breve Urna,

„ Dagli tomba di pace, ove più spesso

„ Del tuo bel piè l'orme beate imprimi;

„ E qualche volta allora

„ Che ad esso tu avvicini il mesto passo,

„ Con due lagrime sole

„ De soavi occhi tuoi bagna quel sasso.

*Orm.* Cresce Antioco la notte, ed il comando

„ Insta di Tolomeo.

*Ars.* Lascia crudele

*Ant.* Io parto anima mia, s'è affai concesso

„ Di tempo all'amor nostro,

„ Per questo estremo, ed innocente amplesso.

„ Senti il cuore, che ti chiede

„ Il tuo amore, e resta in pace,

„ A lui serba la tua fede,

„ Meco io porto la mia face. Senti, ec.

SCE-

## S C E N A IX.

*Leonildo con Soldati, e detti.*

*Leo.* L'Armi a terra, o Soldati,  
Antioco prendi  
Quest' acciaro, lo impugna, e ti difendi.

*Ian.* Opportuno soccorso.

*Leo.* Il nostro Marte  
Di Tolomeo Tiranno  
Squarcid' l'insigne, e te al suo Regno acclama.

*Ars.* Fortunate vicende, *a parte*

*Ant.* Olà, si cerca  
Dentro al core d' Antioco un tradimento?  
La mia destra non usa  
Stringer contro il suo Rè spada rubelle.

*Ian.* Stolidi fedeltà di chi abbandona  
Volontario la vita,  
In balia d' un Tiranno, e fugge un Regno.

*Ant.* Ambi non fanno un ben sì prezioso,  
Ch' abbia a mercarsi a prezzo d' un delitto.

*Ars.* Ma l'ingiustizia del Tiranno assolve  
Dalla fede il vassallo.

*Ant.* Il Giudice de i Re, non è ch' il Cielo,  
E chi d' ingiusto il suo Signor condanna,  
De Sommi Dei l'alta ragione usurpa.

*Leo.* Dunque, Oronta abbandoni  
All' insana libidine dell' empio  
Ch' al sen pudico infame guerra appresta

*Ant.*

*Ant.* V'è tanto di virtù nel cuor d' Oronta,  
Che basta sola a rigettar gli affalti.

*Leo.* Ma sovente alla forza  
Anche virtù succumbe.

*Ant.* Violenza non teme,  
Chi ha libero il morir, e nol paventa

*Leo.* Tuo mal grado vivrai  
Cinto dall' armi nostre.

*Ant.* Ormonte, se si avanza il lor furore  
Servi bene al tuo Re, passami il core.

*Orm.* D' un vassallo la fe giugne tant' oltre? *a parte*

*Ars.* Su via vanne crudel, la Parca incontra,  
E Arsinoe ancor sul cieco lido attendi;  
La tirannia di Tolomeo non perda  
Tutta nel sangue tuo la sete ingorda,  
Ne serbi ancor per le mie vene. Ormonte  
Di al Tiranno d' Egitto  
Ch' Arsinoe ha intero il lume  
Della ragion. Stolta mi finì, e bevvi  
Un calice innocente;  
Digli, che aver in sorte  
Il mio Regno ei può sol dalla mia morte.

*Ant.* Ah bella Arsinoe, un gran timor tu svegli  
Ch' urta la mia costanza; alfin mi hai vinto;  
Di pur Ormonte a Tolomeo ch' io stringo  
Vendicator di gravi offese il brando;  
Vi seguo amici; e digli,  
Che vincitor, qual sempre fui mi aspetti.

*Orm.* Dell' Egizio destin servo alla legge. *a parte*

*Ars.* )  
*Ian.* ) 2 E' il suo trionfo alla vendetta affretti,



*Leo.* Delle due foglie, onde al Tiran si sale  
 La più remota ad oppugnar io vado,  
 Tu col nervo miglior dell'armi nostre  
 L'altra assalisci, attonita la schiera  
 Del Pretorian Soldato,  
 Non sosterrà di nostre spade il lampo,  
 Non che contrasti alle lor punte il campo.

Al piè già ti cade

La testa crudel.

Già bevon le spade

Quel sangue infedel. Al piè, ec.

*Ant.* Arsinoe mia per trionfar io parto,  
 Vedrai di Tolomeo l'altero orgoglio  
 Adorarti Reina assisa in Soglio.

Dal vostro foco, o lucide

Pupille del mio ben,

S'accende nel mio sen

L'ardor guerriero,

Da vostri fausti auspici,

O ciglia feritrici,

Nel gran cimento,

Il mio trionfo io spero. Del, ec.

## S C E N A X.

*Ianisce, e Arsinoe.*

*Ars.* **T**U vinci Arsinoe, io teco vinco, e pure  
 Qualche languido raggio  
 Del foco mio, ch' ancor mi serpe in petto,  
 Non vuol, che il duro caso  
 Vegga del mio crudel con lieto aspetto.  
 Vuò vedermi vendicata Già

Già sull' arco è la faetta,

Ma non sa

L'alma mia, se goderà

Il piacer della vendetta. Vuò, ec. *via*

*Ars.* Io so, che tutta riso

Al mio trionfo applaudo, e corre al lido,

Delle sue gioie il dolce mio Cupido.

Lieta corre la Navicella

Spinta al Porto della speranza,

E più chiara della sua stella

Ride, e palpita la sembianza.

## S C E N A XI.

Sala Regia.

*Tolomeo, e Ormonte.*

*Tol.* **C**He? sciolto Antioco? Arsinoe saggia?  
 Leonildo contro me? *armato*

*Orm.* Guari non tarda

A questa Regia il contumace assalto

Della guardia real gli archi, e le spade,

De' seguaci d' Antioco

L'immensa moltitudine sgomenta.

*Tol.* Tutto dunque è perduto? una sol notte  
 Giù del Trono mi balza, ed alla sponda  
 D' Acheronte mi spinge?

„ Queste protervi Dei, son l'opre vostre;

„ Se ad opprimere i Sogli, e le Corone

„ L'ira eterna non giugne,

„ L'onor de' vostri fulmini si perde.

„ Ah su la cote delle colpe umane „ Le

„ Le faette del Ciel Nemefi arruota .  
 D'Oronta l'onestà da me oppugnata  
 Antinoe da me oppreffa  
 Ingannata Ianisbe ; ah Tolomeo  
 Quefti sono i più fieri  
 De' tuoi nemici : i peffimi delitti  
 Negli ultimi confini della vita  
 Apparifcano al Reo con tutta in fronte  
 L'atrocità del loro torvo afpetto .  
 Se ne fugga la vifta , e nel mio fangue  
 L'immortale giuftizia fi consumi .  
 Ma fi usurpi alle spade de' ribelli  
 La gloria di verfarlo .  
 Ormonte alla tua fede  
 Queft' onor fi conceda ,  
 Aprimi il petto , e mi rapifci al duro  
 Furor de miei nemici .

*Orm.* Incontro ad effi  
 Esporrò ben in tua difefa il petto ,  
 Ma il facrilogo colpo  
 Non m'uscirà di pugno .

*Tol.* Alfri inclementi ,  
 Trovar non poffo una fol morte in dono ?  
 Nè vi è chi tragga Tolomeo ful cieco  
 Lido fin che egli è Re .

## S C E N A XII.

*Antioco con Sold. , poi Leonildo con Sold. , e detti*

*Ant.* **V**ivi , e regna Signor ; Antioco è teo

*Leo.* Muoia il Tiranno , muoia .

*Ant.* Amici indietro : Per

Per altra via fuor del mio cuor non giugne  
 Al petto del mio Re ferro omicida .

*Orm.* O magnanimo Eroe . *a parte*

*Leo.* Che sento , o stelle *a parte*

*Ant.* Signor , poi ch'è piaciuto a' sommi Dei

Adornare gli estremi

Momenti di mia vita

Col luminoso onor di tua falvezza

Depongo ubbidiente

Questa al Regio tuo piè , spada non vile ,

Ed al Nume adorato

Dell'ira tua l'oltia rapita io rendo .

„ Se la tua gloria il fangue mio richiede ,

„ Egli attende con fusto

„ Il ferro , che nel tragga , e s'egli tarda

„ Impaziente ei squarcerà le vene .

„ Troppo illustre è la morte ,

„ Che un cuor fedele al suo Signor confagra ,

„ Che te il tuo genio solo

„ Mi vuol' estinto , io piego il collo , e Menfi

„ Da me non udrà nel punto estremo

„ La viltà d'un sospiro .

„ Ma se un premio Signor , chieder mi lice

Di tua vita due volte

In un giro di Sol da me difefa ,

Chiedo solo , che tutto

Nel mio fangue il tuo sdegno fi consumi .

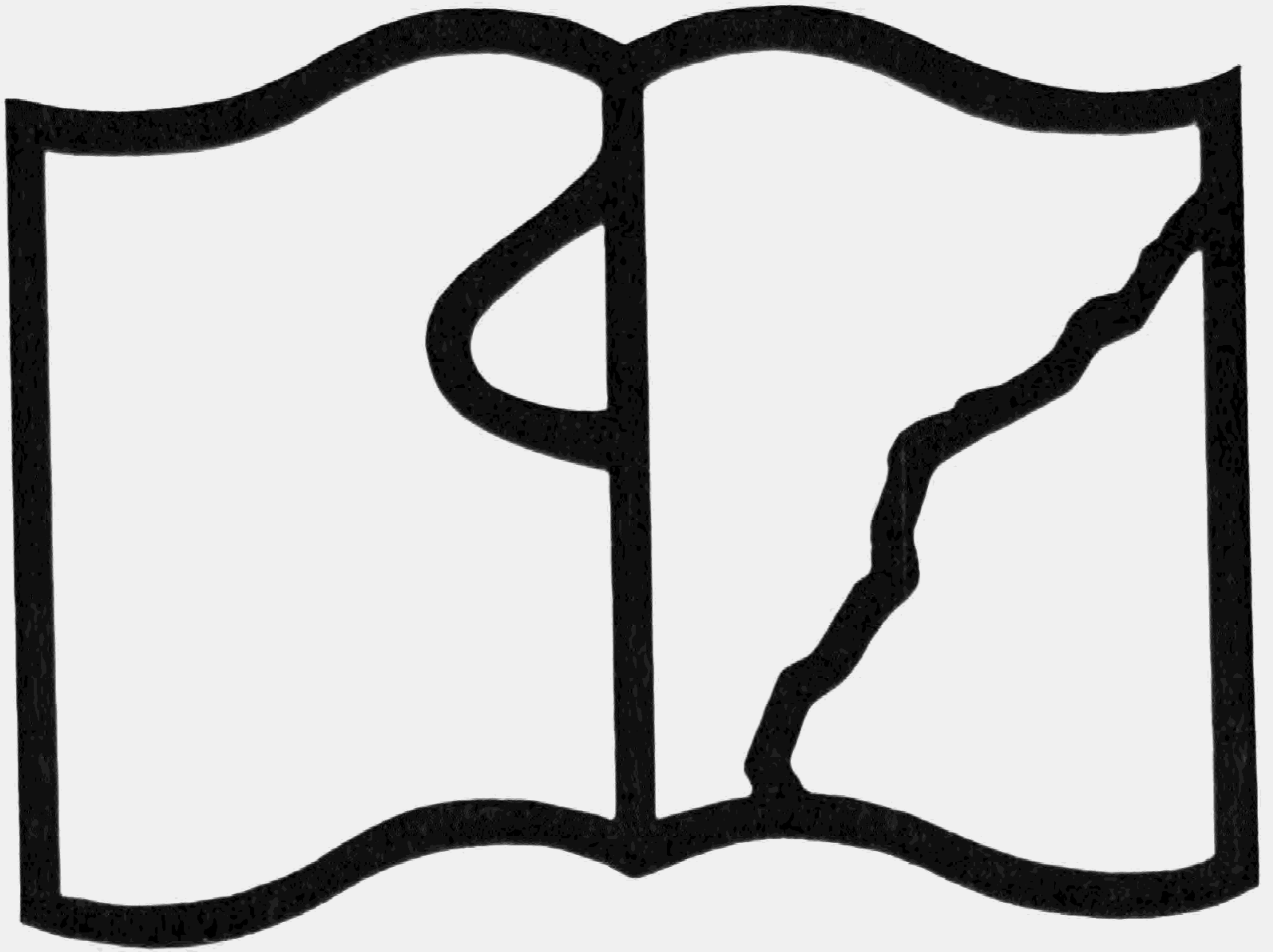
Perdona a Leonildo ,

A i Soldati , alla Plebe

Questo delitto a cui pietà li spinfe ,

Sagio ti fia l'onor d'Oronta , rendi

Ad



# **Testo Deteriorato**

Ad Arsinoe la Caria, ed a Ianisbe  
 La gloria di tue nozze:  
 Se tanto mi prometti,  
 Poi che farà quest' alma accolta in Cielo,  
 Tutta alla tua grandezza  
 Impegnerò la fedeltà degli Astri,  
 E se fia d' uopo, abbandonato ancora  
 Il lucido soggiorno delle sfere  
 Armato d' una stella,  
 Ti scenderò genio guerriero al fianco.  
 Tanto, o mio Re mi dona:  
 Indi con la clemenza d' un tuo sguardo,  
 Questo fedel mio volto onora, ed io  
 Nella fronte real col ciglio immoto  
 L' ultimo colpo attendo, e adempio il voto.  
 Lieto incontro, o giusto Re  
 Quella morte che a te piace,  
 Sol che tu conceda a me  
 Un tuo sguardo, e la tua pace.

*Tol.* Vivi o massimo Eroe vivi alla prima  
 Eminente fortuna, ed alla bella  
 Arsinoe, e seco della Caria al Trono.  
 E lo Scettro d' Egitto  
 Se stringere più deggio, egli è tuo dono.

*Leo.* Gran Tolomeo, se alla regal Nipote  
 Osai svelar i tuoi disegni, e porfi  
 Innocente bevanda in aurea tazza,  
 Pietade il volle, e s' io  
 Le contumaci insegne al vento sciolfi  
 D' Antioco la virtù me ne difenda,  
 Ed ottenga il perdon da tua clemenza. *Tol.*

*Tol.* Due delitti, o Leonildo in te perdono,  
 Che me rendon men reo,  
 Si sparghino d' oblio le andate cose;  
 Ambi peccammo, Antioco ambi ci assolve,  
 Ma nell' illustri Principesse offese  
 Chi ammorzerà l' ardor de giusti sdegni?

## S C E N A U L T I M A.

*Tutti.*

*Oro.* LA grandezza d' Antioco.  
*Ars.* L' Ed il mio amore.  
*Ian.* E la fiamma fedel di questo core.  
*Tol.* Sitalce?  
*Ian.* Eh riconosci  
 In Sitalce, o crudel, la tua Ianisbe.  
*Ars.* Da me tolta al naufragio.  
*Leo.* Ed antiti arnesi  
 M' antita da me con fausto inganno.  
*Ar.* Prima o sommi Dei, cura gelosa.  
 Eccomi in Menfi, o Prigioniera, o Sposa  
 Qual tu mi vuoi m' accogli,  
 Non ricuso il gastigo  
 D' una gran colpa; io nel regal tuo petto  
 Avrei già iatollata  
 La mia cieca vendetta,  
 Nel ritiro real, se de tuoi sonni  
 Fido custode Antioco  
 Forse co i voti del mio cuor in lega  
 Non mi togliea dall' empia mano il ferro.

*Tol.* Che sento? ed io credei *An-*

Antioco reo del tradimento atroce?  
 Era giusto punirmi, o mia diletta  
 D'una crudel rebellion d'affetti,  
 Ma se pur di pietade il cuor adorni,  
 Me in tuo Sposo ricevi, e mi perdona.

*Ian.* Questa destra ti porgo  
 In bel pegno di pace idolo mio.

*Ant.* Ed in pegno di fede  
 Arsinoe sospirata, il Tespio Nume  
 Se piace a Tolomeo, le nostre annodi.

*Tol.* Al nodo eccelso applaudo, „E pria, che il Sole  
 „ Giunga del giorno alla metà corso  
 „ La regale Corona  
 „ Di Caria cingerà le vostre chic<sup>d</sup> e.

*Ars.* Dolce mio Sposo a questo sen t'abbraccio.

*Oro.* Ed in giorno sì lieto, il cuor d'Oronta  
 Solo farà dell'altrui gioie a parte?  
 Antioco, se il concedi, e se nol vieta  
 Il mio Signor, di Leonildo --

*Ant.* Appunto  
 Tu previeni i miei voti.

*Tol.* Leonildo Oronta impalma, e dal tuo  
 Questo d'amor' illustre pegno accetto.

*Leo.* Ti bacio o bella man.

*Oro.* Caro t'abbraccio.

*Ant.* Scenda, e stringa la Gloria il Trino laccio.

*Tutti* Sorga il Sol di sì bel giorno  
 Più seren sul carro affiso,  
 Ed a noi scherzin d'intorno,  
 Pace, amor, e gioia, e riso. *Sorga, ec.*

I L F I N E.